

Questionario valutativo comune con criteri e indicatori

**Valutazione dei piani di sviluppo rurale 2000-2006 sostenuti dal
Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia**

DOCUMENTO VI/12004/00 DEF.

Il presente documento comprende:

- Introduzione
(Parte A)
- Questionario valutativo
comune con criteri e indicatori
(Parte B)
- Terminologia economica
(Parte C)
- Schede esplicative
(Parte D)

Indice

Parte A: Introduzione

1. Contesto, finalità e contenuto.....	1
2. Strategia di valutazione generale per l'intera durata dei piani.....	2
3. Attuazione della strategia di valutazione comune.....	8

Parte B: Questionario valutativo comune con criteri e indicatori

1. Investimenti nelle aziende agricole.....	1
2. Insediamento dei giovani agricoltori.....	4
3. Formazione.....	5
4. Prepensionamento.....	6
5. Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali.....	8
6. Misure agroambientali.....	10
7. Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.....	17
8. Silvicultura.....	19
9. Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali.....	22
10. Quesiti valutativi a carattere orizzontale.....	25
11. Adeguamento del piano nella fase intermedia.....	30

Parte C: Terminologia economica

Parte D: Schede esplicative (in preparazione)

Parte A

Introduzione

Finalità e uso del questionario comune con criteri e indicatori

1. CONTESTO, FINALITÀ E CONTENUTO

Il regolamento 1750/99¹ (articolo 42, paragrafo 2) dispone che la Commissione, in consultazione con gli Stati membri, definisca un questionario valutativo comune con i relativi criteri e indicatori per i piani di sviluppo rurale 2000-2006, con particolare riguardo alle valutazioni *intermedia* ed *ex-post*. In particolare, le consultazioni sono state condotte nell'ambito del Comitato STAR (Comitato per le strutture agricole e lo sviluppo rurale); gli elementi comuni che sono emersi per le valutazioni *intermedia* ed *ex-post* sono elencati nella Parte B. Il riquadro 1.1 presenta un riepilogo della documentazione riguardante questi elementi comuni, i documenti preesistenti e quelli in preparazione sulla valutazione dei piani di sviluppo rurale 2000-2006.

Nell'introduzione (Parte A) è spiegato l'utilizzo del questionario valutativo comune, dei criteri di giudizio e degli indicatori e vengono passati in rassegna i rapporti tra questi elementi comuni e altri aspetti della valutazione *intermedia* ed *ex-post* a livello nazionale/regionale (*p.e. gli obiettivi quantificati relativi alla strategia prevista dai diversi piani di sviluppo rurale, gli aspetti relativi alla raccolta e all'analisi dei dati, l'analisi del contesto di riferimento, ecc.*). Tutti i riferimenti normativi nel presente documento rimandano al regolamento 1750/99 e i termini relativi alla valutazione sono spiegati nell'allegato IV delle "Linee guida" citate nel riquadro 1.1.

Riquadro 1.1 Documenti riguardanti gli elementi comuni e documenti precedenti concernenti la valutazione dei piani di sviluppo rurale 2000-2006

Documentazione riguardante gli elementi comuni:

- Parte B: QUESTIONARIO VALUTATIVO COMUNE CON CRITERI E INDICATORI PER LO SVILUPPO RURALE 2000-2006:
 - Elementi che devono essere utilizzati ogniqualvolta sia possibile; la loro mancata applicazione deve essere giustificata, come richiesto all'articolo 44, paragrafo 1
- Parte C: TERMINOLOGIA ECONOMICA (documento accessorio):
 - Termini e definizioni usati nei documenti
- Parte D: SCHEDE ESPLICATIVE (documento accessorio):
 - Supporto per il valutatore indipendente per evitare malintesi riguardo agli elementi comuni e migliorare la qualità delle valutazioni
 - Informazioni complementari facoltative (chiarimenti, suggerimenti, ecc.):
 - elementi chiave della logica d'intervento per ciascuna domanda
 - metodi di calcolo, suggerimenti per la suddivisione degli indicatori, ecc.
 - tipologie (esistenti) per strutturare la raccolta, l'analisi, la trasmissione dei dati

Documento precedente:

- VALUTAZIONE DEI PIANI DI SVILUPPO RURALE 2000-2006 CON IL SOSTEGNO DEL FONDO EUROPEO AGRICOLO DI ORIENTAMENTO E DI GARANZIA – LINEE GUIDA (chiamato 'Linee guida' in questo documento)
 - Informazioni generali: mettono in relazione i concetti valutativi di base con i requisiti del regolamento n. 1750/99 (p.es. struttura del processo di valutazione, qualità e prassi di valutazione riconosciuta, indipendenza del valutatore...)
 - Aspetti amministrativi: informazioni riguardo al capitolato, al cofinanziamento, alla struttura dei rapporti e alle scadenze per la loro presentazione

Documento/i programmati/i:

- Linee guida per l'approccio alle valutazioni *intermedia* ed *ex-post* (cfr. articoli 44 §2 e 42 §2 su un approccio differenziato)

¹ Regolamento (CE) n. 1750/1999 della Commissione, del 23 luglio 1999, recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1257/1999 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG) (GU L 214 del 13.8.1999, pag. 31).

2. STRATEGIA DI VALUTAZIONE GENERALE PER L'INTERO PERIODO DI PROGRAMMAZIONE

2.1. DESCRIZIONE GENERALE DELLA STRATEGIA

La strategia di valutazione dello sviluppo rurale deve assicurare una visione globale dell'intero processo di valutazione dal 2000 al 2009, in modo da consentire alle autorità regionali/nazionali di pianificare e organizzare valutazioni di alta qualità a complemento della sorveglianza e del controllo, e alla Commissione di elaborare una sintesi valutativa a livello comunitario sullo sviluppo rurale. Inoltre, tale strategia deve garantire delle valutazioni sufficientemente analitiche, che non si limitino a semplici descrizioni delle risorse finanziarie e delle realizzazioni dirette del piano.

Il regolamento 1750/99 traccia un quadro per la strategia di valutazione. Innanzitutto, esso prevede una collaborazione permanente, con responsabilità differenziate, tra autorità nazionali/regionali e la Commissione. In secondo luogo, identifica gli elementi che devono essere presenti in tutte le valutazioni. In terzo luogo, definisce un processo di valutazione coerente e trasversale per tutti i piani, dotato di sufficiente flessibilità, ponendo l'accento sugli effetti attesi dei diversi piani, in considerazione dei mezzi e degli obiettivi fissati dal regolamento 1257/99², e limitandosi a coordinare gli aspetti metodologici dal punto di vista qualitativo. In quarto luogo, opera una leggera distinzione tra le fasi di valutazione *intermedia* ed *ex-post*, nel modo in cui vengono applicati gli strumenti (quesiti, criteri, indicatori, ecc.) della valutazione (articolo 44, paragrafo 2). **Il riquadro 2.1** fornisce ulteriori dettagli sugli elementi di questa strategia.

Riquadro 2.1 Elementi della strategia per la valutazione intermedia ed ex-post dei piani di sviluppo rurale

Elementi chiave della strategia di valutazione per una visione globale del periodo 2000-2009:

1. Collaborazione permanente tra le autorità responsabili della gestione dei piani di sviluppo rurale e la Commissione:
 - la Commissione definisce gli elementi comuni (in consultazione con gli Stati Membri) (articolo 42 § 2)
 - il livello regionale/nazionale è competente per l'esecuzione delle valutazioni (in consultazione con la Commissione) (articoli 43 § 2; 44 § 3)
2. Elementi che devono essere previsti in tutte le valutazioni:
 - specifici del piano: quesiti complementari con criteri e indicatori (articolo 44 § 1)
 - elementi comuni: quesiti comuni con criteri e indicatori (incentrati sugli effetti più che sulle misure) (articoli 42 § 2; 44 § 1)
3. Grado di armonizzazione differenziato per le varie parti del processo di valutazione:
 - approccio coordinato per la valutazione di determinati risultati/impatti che è lecito aspettarsi da un gran numero di piani
 - di norma, nessuna armonizzazione metodologica (raccolta dei dati, analisi), ma un requisito di qualità (articoli 40, 42 §, 44 § 4 e 45 § 3)
 - una certa armonizzazione nella stesura delle relazioni (per consentire alla Commissione di elaborare una sintesi a livello comunitario) (articolo 45 § 3)
4. Una leggera distinzione tra le valutazioni *intermedia* ed *ex-post* nel modo in cui vengono applicati gli elementi comuni (in particolare gli indicatori) (articolo 44 § 2).

² Regolamento (CE) n. 1257/1999 del Consiglio, del 17 maggio 1999, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG) e che modifica ed abroga taluni regolamenti (GU L 160 del 26.6.1999, pag. 80).

2.2. ELEMENTI COMUNI A TUTTI I PIANI

2.2.1. Uso degli elementi comuni

Tutte le domande del questionario valutativo comune sono corredate di criteri di giudizio e indicatori che sono parte integrante del questionario stesso (articolo 42 § 2). Il valutatore indipendente deve quindi applicare l'insieme di questi elementi comuni ogniqualvolta siano pertinenti in relazione alle azioni ammissibili e al contesto di un particolare piano. In caso contrario, è necessaria una spiegazione motivata (articolo 44 § 1).

Un quesito, con i relativi criteri e indicatori, non è pertinente quando non è stato attuato un intero capitolo del regolamento 1257/99, con tutte le misure ivi contenute, o una parte determinata di un capitolo, come ad esempio “zone soggette a vincoli ambientali” nel capo V. Tuttavia, tale esenzione automatica non si applica se:

- solo alcune delle azioni/misure di un capitolo non sono state attuate. Ciò si spiega con il fatto che la strategia di valutazione è incentrata sugli effetti (risultati, impatti) e non sulle misure³ (realizzazioni), e molti risultati ed impatti derivano dall'attuazione di diversi tipi di azioni (questa situazione è strettamente collegata al caso seguente);
 - può anche darsi il caso che una domanda sia pertinente, ma che non tutti i relativi criteri e indicatori siano applicabili. Di una simile ipotesi si tratterà ai punti 2.2.3 e 2.2.4;
- esistono effetti collaterali positivi, p.es. effetti del piano che rispondono agli obiettivi del regolamento 1257/99 senza essere obiettivi espliciti del piano stesso, o effetti indiretti di investimenti finalizzati ad altri scopi (p.es. *gli investimenti in nuovi edifici o attrezzature effettuati per motivi economici spesso comportano anche vantaggi ambientali, in quanto le nuove tecnologie sono generalmente più compatibili con l'ambiente di quelle preesistenti*). Anche questi effetti collaterali vanno presi in considerazione, sia perché sono pertinenti in rapporto al regolamento, sia perché ignorandoli si verrebbero a sottovalutare sistematicamente molti dei benefici della politica di sviluppo rurale. Ovviamente, gli effetti collaterali saranno esaminati in maniera molto meno meticolosa rispetto agli obiettivi fondamentali del piano (cfr. punto 2.2.4 sulla proporzionalità).
- Gli effetti auspicati sono (al momento/apparentemente) irrilevanti o difficili da misurare (cfr. punto 2.2.4)

³ Fa eccezione la domanda VI.2.C.

Riquadro 2.2 Casi in cui la gamma di effetti presi in esame dal questionario comune sembra travalicare i probabili effetti derivanti dagli strumenti e dagli obiettivi di un dato piano

Nei casi (a) - (e) riportati di seguito, gli effetti presi in esame dal questionario comune (con criteri e indicatori) sembrerebbero andare al di là degli effetti attesi dagli strumenti e dagli obiettivi di un dato piano. In alcuni di questi casi sarebbe assolutamente giustificato (cfr. articolo 44 § 1) non ricorrere ad un particolare quesito comune, in altri casi molto probabilmente no; la necessità di una spiegazione motivata di un'eventuale mancata applicazione di alcuni elementi comuni varia conseguentemente:

Caso (a): un intero capitolo del regolamento 1257/99 non è stato attuato:

mancata applicazione generalmente non problematica → richiesta breve spiegazione

Caso (b): una determinata parte di un capitolo del regolamento 1257/99 non è stata attuata:

mancata applicazione generalmente non problematica → richiesta breve spiegazione

Caso (c): alcune delle azioni/misure contenute in un capitolo del regolamento 1257/99 non sono state attuate:

mancata applicazione non automaticamente giustificata, ma può essere opportuna una certa dose di proporzionalità, cfr. punti 2.2.4 e 3.2 → richiesta spiegazione motivata

Caso (d): presenza di importanti effetti collaterali (vale a dire, effetti corrispondenti agli strumenti e agli obiettivi del regolamento 1750/99 ma non inclusi negli obiettivi del singolo piano):

mancata applicazione per lo più non giustificata, ma una certa proporzionalità è opportuna, cfr. punti 2.2.4 e 3.2 → richiesta spiegazione motivata

Caso (e): nessun effetto percepibile (al momento o apparentemente):

mancata applicazione non automaticamente giustificata, ma l'uso dell'indicatore può essere modificato in alcuni casi o potrebbero essere necessari emendamenti al piano (cfr. punto 2.2.4 e riquadro 2.4) → richiesta spiegazione motivata

Esempio riguardante i casi (c) e (d):

La qualità dell'acqua dipende da una tale varietà di azioni ammissibili che risulterebbe difficile immaginare un piano agroambientale per il quale il quesito sulla qualità dell'acqua non fosse per nulla pertinente, e poiché il capo VI è obbligatorio, è difficile immaginare una valutazione in cui tale quesito sia assolutamente non pertinente. Dunque, l'eventuale mancato utilizzo di un quesito di questo tipo richiede una spiegazione ben motivata. Tuttavia, alcuni indicatori (i più complicati) del quesito sulla qualità dell'acqua sono contrassegnati con un asterisco, per indicare che questa parte degli elementi comuni deve essere utilizzata solo per piani che si riferiscono specificamente alla tutela dell'acqua (p.es. nel caso di azioni di una certa portata in bacini imbriferi prevalentemente influenzati da allevamento e silvicoltura).

Il riquadro 2.2 presenta una serie di situazioni in cui il questionario valutativo comune prende in considerazione una gamma di effetti più ampia di quella coperta dagli strumenti e dagli obiettivi di un singolo piano di sviluppo rurale (la situazione opposta, cioè quando il piano contiene elementi che non figurano nel questionario, viene analizzata al punto 2.3.1).

2.2.2. Questionario valutativo comune

I quesiti comuni (a volte suddivisi in “sottoquesiti” su singoli aspetti di un quesito) riguardano problematiche d'interesse comunitario (articolo 44 § 1). Essi si riferiscono agli effetti di un piano (risultati, impatti) che è lecito aspettarsi in rapporto agli strumenti e agli obiettivi del regolamento 1257/99 (limitatamente agli effetti attesi nell'ambito di un numero significativo di piani).

I quesiti vertono per lo più sull'efficacia dei piani, ma indagano anche su altri aspetti chiave della valutazione ove ciò sia utile e fattibile a livello comunitario (vedi riquadro 3.1 delle Linee guida su aspetti quali pertinenza, efficacia, efficienza, utilità e sostenibilità dei risultati).

La maggior parte delle domande sono specifiche per ciascuno dei nove capitoli del regolamento 1257/99, vale a dire riguardano gli effetti delle misure ammissibili contenute in ognuno di essi. La maggior parte dei capitoli comprende diverse misure/azioni singole, per cui i quesiti saranno quasi sempre pertinenti, anche se alcune delle misure ammissibili di un capitolo non sono state attuate.

Sei domande sono trasversali, nel senso che esaminano effetti che ci si può aspettare dall'intero piano. Ciò significa che (a) valutano se l'approccio programmatico ha generato un valore aggiunto rispetto al semplice confronto dei singoli capitoli/misure; (b) prendono in esame i vantaggi sia dei beneficiari diretti

che di quelli indiretti (ciò dicasi in parte anche per le domande relative ai capi VI e IX); (c) considerano gli effetti collaterali di rilievo (vale a dire effetti secondari dal punto di vista di un particolare piano, ma rispondenti agli obiettivi comunitari del regolamento 1257/99). Infine, riassumono i principali effetti del piano in relazione agli strumenti e agli obiettivi del regolamento 1257/99. Di norma, tutte le domande trasversali dovrebbero applicarsi a quasi tutti i diversi piani.

La risposta a ciascuna domanda del questionario valutativo dovrebbe basarsi sui criteri e gli indicatori comuni e su qualsiasi altra informazione pertinente sugli impatti derivanti dall'attuazione delle azioni ammissibili. Essa non dovrebbe consistere in un'applicazione meccanica dell'indicatore e del relativo criterio: la risposta dovrà esplicitare e motivare ciascun criterio di giudizio applicato, in particolare gli indicatori comuni del piano. Vanno presi in considerazione anche tutti gli elementi specifici del piano (p.es. indicatori aggiuntivi previsti), il contesto (*fattori esogeni*) e i concetti pertinenti ai fini della valutazione, come effetti inerziali, ecc. L'esame del contesto può ad esempio contribuire a determinare gli effetti netti, o le situazioni in cui le misure hanno funzionato particolarmente bene e quelle in cui ciò non è avvenuto. Può essere opportuno differenziare alcune risposte in base ai settori o alle zone di applicazione del piano (p.es. con suddivisioni secondo *il tipo di azienda, l'età del beneficiario, l'utilizzazione del suolo* ecc.). Ciò potrebbe migliorare le risposte e agevolare il paragone tra diverse situazioni naturali o socioeconomiche nell'ambito di uno stesso piano o tra un piano e l'altro.

2.2.3. Criteri di giudizio

I criteri sono fattori decisivi per giudicare se ad un dato quesito sia possibile dare una risposta (vedi Linee guida, punto 4.3).

Alcuni quesiti comprendono più di un criterio, normalmente (a) perché la domanda è formulata in modo generico (p.es. *comprendendo sia l'erosione che l'inquinamento del suolo*) o (b) perché vengono prese in considerazione varie fasi della genesi dell'effetto auspicato (p.es. *quando l'effetto impiega molto tempo per manifestarsi o è difficile da misurare*).

Ciò significa che i criteri costituiscono una componente inseparabile dei quesiti e tutti i criteri devono essere presi in considerazione, se sono pertinenti a quanto previsto nel piano. L'uso dei criteri è un elemento molto importante per garantire la qualità delle valutazioni come previsto dal regolamento 1750/99 e, ai fini della sintesi valutativa a livello comunitario, è quindi essenziale sapere quale criterio ha contribuito all'elaborazione di una risposta.

La maggior parte dei criteri comuni sono formulati in modo da poter essere applicati in via generale per la valutazione di un gran numero di piani attuati in condizioni diverse e con mezzi e finalità differenti. Di conseguenza, la maggior parte delle volte è necessario stabilire un livello obiettivo ben definito per ciascun binomio criterio/indicatore, nell'ambito di ogni piano (cfr. punto 3.1.2 e punto 4.3 delle Linee guida). Le schede esplicative allegate contengono suggerimenti ed esempi su come determinare i livelli obiettivo per ciascun indicatore.

Solo raramente si prevede la possibilità di non considerare uno dei criteri, nel caso in cui il quesito al quale è associato sia pertinente. Tuttavia, sono previste eccezioni di questo genere, come ad esempio *il criterio 2 della domanda IX.4 ('il potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali è stato ripristinato/si è proceduto all'introduzione di strumenti di prevenzione), il quale dipende da un numero limitato di azioni ammissibili che potrebbero non essere state attuate nel quadro di un dato piano.*

2.2.4. Indicatori del piano

Lo scopo degli indicatori comuni è di segnalare se un dato criterio di giudizio è stato rispettato o meno. In genere, essi misurano risultati o impatti, ma alcuni di essi riguardano le realizzazioni, al fine di verificare che almeno i primi passi del processo di produzione degli effetti voluti/previsti siano stati messi in atto nel piano. In quest'ultimo caso, sono generalmente delle tipologie di realizzazione (p.es. “*zone soggette ad interventi intesi a ridurre gli input – di cui (a)...(b)...*””) anziché le azioni specifiche in sé (p.es. *agricoltura biologica, agricoltura integrata, ecc.*) a servire da indicatore. In questo modo si può evitare una variazione eccessiva, da un piano all'altro nell'uso di un dato indicatore. Per ragioni pratiche (costi della raccolta dati, misurabilità...), alcuni indicatori comuni hanno una portata più limitata del criterio al quale fanno riferimento, sicché a volte sarà utile integrarli con indicatori aggiuntivi a livello di singoli piani (cfr. punto 2.3.2).

La maggior parte degli indicatori sono quantitativi, anche perché ciò li rende più facilmente aggregabili a livello comunitario, ma in alcuni casi viene proposto anche l'utilizzo di ‘trends’ o altri approcci qualitativi (p.es. qualsiasi elemento utile ai fini della valutazione *semplice richiesta di una qualunque ‘prova’ disponibile*).

Sebbene gli indicatori siano parte integrante delle domande comuni (articolo 42 §2), essi possono essere utilizzati con maggiore flessibilità rispetto alle domande e ai criteri. In alcuni piani, infatti, alcuni degli indicatori valutativi comuni potrebbero essere inadatti ad indicare gli effetti per i quali sono concepiti, anche se sono formulati in modo da essere generalmente pertinenti. Il **riquadro 2.3** illustra come sia possibile ottenere tale flessibilità, mediante (a) proporzionalità nello sforzo di quantificare gli indicatori, (b) sostituzione di un indicatore con un altro indubbiamente migliore in una data situazione o (c) abbandono completo di un indicatore. Questa flessibilità non è da confondere con il caso di un indicatore che sia stato completamente abbandonato insieme al relativo quesito per i motivi (a) e (b) del **riquadro 2.2**.

La sostituzione o l'abbandono di un indicatore è accettabile per un numero limitato di indicatori nell'ambito di un piano, ma non come metodo sistematico (altrimenti la Commissione non sarebbe più in grado di elaborare una buona sintesi a livello comunitario) e in tali casi è necessaria una giustificazione. L'esigenza di flessibilità può essere solo apparente. Il **riquadro 2.4** tenta di ipotizzare una serie di situazioni in cui vi è una mancanza reale, apparente o temporanea di effetti o in cui la mancanza di effetti quantificabili è dovuta ad una grave carenza nella strategia (concentrazione) nell'ambito del piano. Da queste ipotesi si desume chiaramente come spesso sia inopportuno rinunciare semplicemente a quantificare l'indicatore comune, poiché la difficoltà incontrata potrebbe essere segno di gravi carenze nella concezione o nella gestione di un piano, sulle quali conviene indagare più a fondo.

Riquadro 2.3 Flessibilità nell'uso degli indicatori comuni

La flessibilità nell'uso di un indicatore può implicare:

- Proporzionalità nello sforzo di quantificare un indicatore (rapporto tra sforzo e utilità):
 - campioni più piccoli, casi studio ...
 - uso di coefficienti per trasformare in risultati i dati ottenuti in sede di sorveglianza
 - calcolo dell'indicatore comune solo per combinazioni chiave di azioni/misure in rapporto al contesto socioeconomico/naturale
 - uso di dati meno onerosi, purché (a) l'indicatore vi si presti e (b) non riguardi un obiettivo chiave del piano (p.es. “*chilogrammo di prodotto*” al posto di “*chilogrammo di ingrediente attivo*” per quantificare l'indicatore 1.2 della domanda VI.2.A, nei piani in cui questo indicatore non misura un obiettivo chiave)
- Sostituzione di un indicatore con un altro, che sia indubbiamente migliore in un dato contesto:
 - accettabile per un numero limitato di indicatori, ma non sistematicamente
 - è necessaria una giustificazione per tralasciare l'indicatore comune
- Abbandono completo di un indicatore, se dipende da una/poche azioni che non sono state attuate: (p.es. l'indicatore 1.1 (‘miglioramento dell'attività agricola’) della domanda IX.4, che dipende dall'attuazione di un numero limitato di misure quali l'istituzione di servizi all'agricoltura o la ricomposizione fondiaria; o l'indicatore 1.2 (‘aziende legate ad associazioni di proprietari di boschi o simili’) della domanda VIII.2.A, che dipende principalmente da un tipo di azione).
 - accettabile per un numero limitato di indicatori, ma non sistematicamente
 - è necessaria una giustificazione per tralasciare l'indicatore comune

In genere gli indicatori dovrebbero riferirsi alla stessa scala geografica del piano di sviluppo rurale. Tuttavia, può darsi che alcune azioni/misure non siano applicate nell'insieme della zona coperta dal piano (p.es. *zone svantaggiate o zone soggette a vincoli ambientali*) o perseguano obiettivi diversi all'interno della zona coperta dal piano. In questi casi, gli indicatori dovrebbero essere suddivisi al fine di determinare meglio gli effetti delle disparità intraregionali o intersettoriali e l'influenza delle azioni/misure su tali disparità (le schede esplicative suggeriscono alcune suddivisioni ed elencano le tipologie esistenti a questo scopo per ciascun capitolo).

Riquadro 2.4 Casi in cui è difficile indicare gli effetti

Gli indicatori possono sembrare difficili da applicare o insensibili (non in grado di misurare i fenomeni) quando gli effetti attesi sono (al momento o apparentemente) trascurabili o difficili da misurare per i motivi elencati ai punti (a)-(e). Il grado di flessibilità nell'uso dell'indicatore e l'intervento del valutatore variano in queste situazioni:

Caso (a): gli effetti probabilmente arriveranno, ma non si sono ancora manifestati (p.es. nella *fase intermedia*):

→ il regolamento (articolo 44 §2) prevede una flessibilità per questo problema nella *fase intermedia* (come spiegato al punto 3.1.3))

Caso (b): gli effetti sono difficili da misurare, per motivi tecnici o a causa del costo (p.es. *perché nel piano non è ben evidenziato il relativo obiettivo*):

→ la flessibilità è giustificata per un numero limitato di indicatori nell'ambito di un piano, ma non come metodo generale (cfr. riquadro 2.2 caso (e))

Caso (c): gli effetti del piano sono contrastati da fattori di contesto/esogeni sfavorevoli:

→ è importante analizzare tali situazioni per verificare se:

- l'effetto netto è positivo ma neutralizzato da una preponderanza di fattori esogeni negativi imprevedibili (la situazione dei beneficiari è migliorata rispetto a quella dei non beneficiari)
- le azioni non sono efficaci perché vengono attuate in una situazione naturale/socioeconomica avversa e imprevedibile (il valutatore dovrebbe reperire le situazioni favorevoli e raccomandare come adattare il piano o le procedure)

Caso (d): difetti intrinseci del piano [*logica di intervento inadeguata, mancanza di "concentrazione" (cioè strategia carente, p.es. se l'ammontare degli aiuti erogati è nettamente insufficiente rispetto all'entità della popolazione)*]:

→ in tali situazioni, il valutatore indipendente deve raccomandare chiaramente come migliorare la strategia del piano nella fase *intermedia* e non semplicemente rinunciare a individuare gli effetti e sorvolare tacitamente sul problema (cfr. requisito di qualità nel regolamento 1750/99)

Caso (e): carenze nella gestione del piano (p.es. *perché non sono selezionati i beneficiari più bisognosi e più suscettibili di ottenere risultati*):

→ stesse conclusioni che per il caso (d)

Va rilevato che, per taluni indicatori, la somma delle suddivisioni prescritte ("di cui...") non è pari al 100%. Può essere superiore a 100 perché si trovano combinate diverse tipologie, o inferiore a 100 perché non è possibile o utile, a livello comunitario, prevedere tutti gli eventuali elementi della suddivisione.

Il rapporto tra i principali tipi di indicatori (di sorveglianza/monitoraggio, di valutazione, di contesto) è spiegato ai punti 3.1.2 (riquadro 3.2) e 3.3.2.

2.3. ELEMENTI SPECIFICI DEL PIANO

2.3.1. Finalità ed uso degli elementi specifici del piano (strategia/obiettivi)

Gli strumenti e gli obiettivi particolari dei singoli piani si discostano inevitabilmente da quelli del regolamento 1257/99. Essi devono, comunque, conformarsi agli obiettivi fissati a livello comunitario e rapportarsi agli obiettivi generali fissati a livello nazionale/regionale nello stesso settore. Gli elementi

comuni (quesiti, criteri e indicatori) non possono abbracciare tutti gli aspetti dell'insieme dei piani: la strategia di valutazione definita dal regolamento 1750/99 (articoli 44 §1 e 45 §3) prevede che gli aspetti specifici dei singoli piani siano aggiunti nel capitolato e/o dal valutatore indipendente (il caso opposto, cioè quando il questionario valutativo comune contiene aspetti che non figurano nel piano, è stato trattato ai precedenti punti 2.2.1 e 2.2.4).

Le singole valutazioni devono dunque analizzare sia la strategia globale che gli obiettivi del singolo piano. Il valutatore deve perciò valutare il piano anche rispetto ai suoi obiettivi quantificati a livello operativo (realizzazioni), specifico (risultati) e globale (impatti). Tale quantificazione dovrebbe essere stata in gran parte completata già durante le fasi di programmazione e di valutazione *ex-ante*, come richiesto al punto 6.1, terzo capoverso dell'allegato al regolamento 1750/99.

Un altro motivo per includere gli elementi specifici di un piano è che il questionario valutativo comune pone particolarmente l'accento sugli effetti auspicati del piano. Gli effetti inattesi, eventualmente negativi, sono per natura disparati e imprevedibili, per cui il questionario in genere non ne tiene conto (fanno eccezione le domande trasversali 5 e 6).

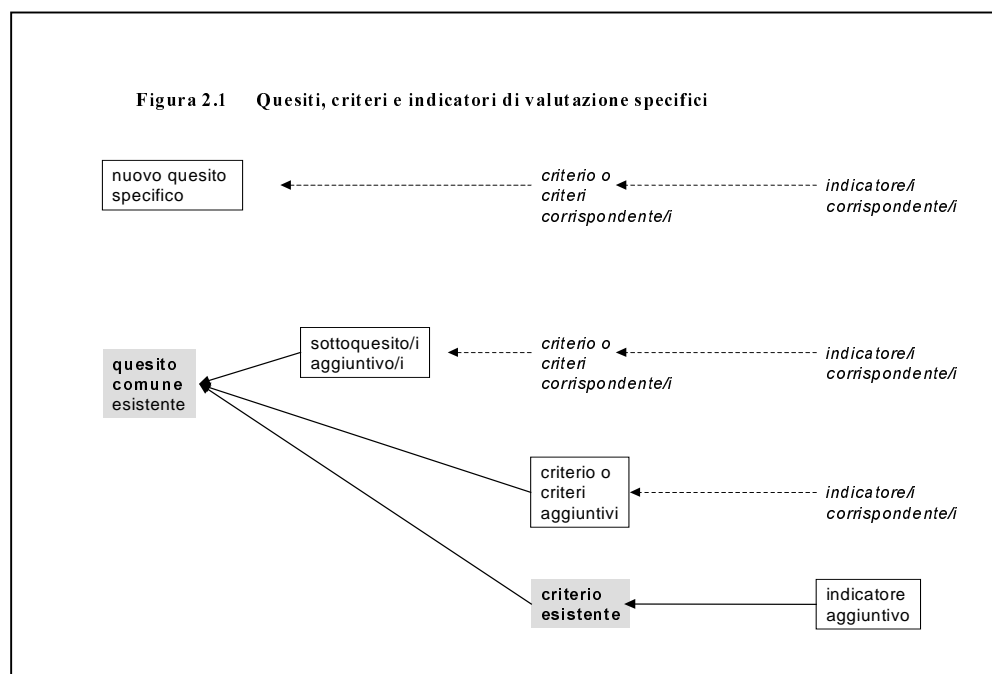
La valutazione specifica del piano deve anche comprendere un'analisi approfondita dell'efficienza (articolo 44 §2), nella misura in cui questa non è trattata dal questionario valutativo comune (cfr. punto 2.2.2.). Infine, è necessario aggiungere un livello obiettivo alla maggior parte dei criteri, come spiegato al punto 3.1.2 seguente.

2.3.2. Quesiti, criteri e indicatori supplementari

La strategia comune non prevede alcuna armonizzazione degli elementi specifici dei piani, a parte l'uso del metodo basato su quesiti, criteri e indicatori, disposto dal regolamento (articoli 44 §1 e 45 §3), e il rispetto del solito requisito di qualità.

L'uso di quesiti, criteri e indicatori specifici, in aggiunta a quelli comuni, è illustrato nella **figura 2.1** (e nella figura 4.2 delle Linee guida). Il riquadro illustra i tipi di elementi che si possono aggiungere:

- quesiti completamente nuovi (con criteri e indicatori) per analizzare effetti non presi in considerazione dalle domande comuni;
- nuovi "sottoquesiti" (con criteri e indicatori) per analizzare effetti non interamente considerati dalle domande comuni;
- nuovi criteri (con indicatori) per considerare elementi di giudizio non presi in esame dai criteri comuni;
- nuovi indicatori per esaminare informazioni non prese in considerazione dagli indicatori comuni.



3. ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA DI VALUTAZIONE COMUNE

3.1. FASI DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE

3.1.1. Descrizione delle fasi del processo di valutazione

Il processo di definizione degli elementi specifici del piano presuppone un processo preliminare di strutturazione per identificare gli impatti attesi da un particolare piano, in modo da poter individuare e successivamente quantificare indicatori adatti attraverso diverse modalità di raccolta delle informazioni. Queste, e tutte le altre informazioni pertinenti, devono essere analizzate (compresi i probabili rapporti causa/effetto e l'influenza del contesto; l'incrocio dei dati, ecc.) e si devono formulare giudizi sotto forma di risposte alle domande comuni e agli altri elementi valutativi. La fase finale è quella della stesura delle relazioni a vari livelli (regionale, possibilmente nazionale e comunitario).

3.1.2. Preparazione dei raffronti: situazione di partenza/livello obiettivo

Il processo di strutturazione degli elementi comuni deve essere completato a livello dei singoli piani, poiché molti dei criteri di giudizio comuni sono formulati in modo da poter essere utilizzati in un gran numero di piani (cfr. punto 2.2.3) e quindi non sono pienamente operativi senza una descrizione precisa di come effettuare il raffronto richiesto e senza una quantificazione della situazione di partenza (*l'osservazione relativa alla flessibilità nella formulazione dei criteri comuni, al contrario, significa che livelli obiettivo distinti possono essere superflui per i criteri specifici del piano, a condizione che siano formulati con sufficiente precisione per ciascun indicatore*).

Spetta alle autorità competenti fare in modo che entrambe queste operazioni vengano eseguite sin dalle prime fasi, possibilmente d'intesa con il valutatore indipendente della *fase intermedia*, se è già stato selezionato; quest'ultimo deve controllare che tutti gli obiettivi siano stati definiti in modo sufficientemente chiaro.

I raffronti possono essere temporali (prima/dopo), controfattuali (politica presente/assente) e normativi. Queste situazioni sono descritte nel **riquadro 3.1** e trattate nel capitolo 4 delle Linee guida. Questi tipi di raffronto hanno una diversa capacità di evidenziare gli effetti netti del piano e implicano requisiti diversi, in termini di risorse per la valutazione. Il raffronto con la situazione controfattuale ha il vantaggio di eliminare l'influsso di fattori esogeni. Questa situazione, ad esempio, può essere creata attraverso un paragone con i soggetti analoghi non beneficiari, che in pratica talvolta possono essere rappresentati semplicemente dalla media della popolazione (compresi i beneficiari). Questa semplificazione ovviamente non funziona se il gruppo dei beneficiari costituisce un'ingente proporzione dell'insieme potenzialmente ammissibile (*p.es. per le zone svantaggiate*), o qualora solo pochi potenziali beneficiari siano effettivamente comparabili (*p.es. per la trasformazione e la*

Riquadro 3.1 Principali tipi di raffronto

Si possono effettuare raffronti di tre tipi:

- Temporale (la situazione prima/dopo per i beneficiari)
Per questo raffronto occorrono informazioni sulla situazione di partenza, cioè il livello dell'indicatore prima della partecipazione di un individuo o di un'ente al piano di sviluppo. Queste informazioni dovrebbero essere raccolte normalmente nelle fasi iniziali della programmazione. La situazione di partenza a volte può essere desunta dalla valutazione *ex-ante* (p.es. dai dati raccolti per l'analisi). I raffronti puramente temporali sono sensibili ai fattori esogeni, per cui è difficile isolare l'effetto netto del piano.
- Controfattuale (la situazione che si sarebbe verificata in mancanza di assistenza)
Per questo raffronto occorrono informazioni sia sui beneficiari che su soggetti analoghi non beneficiari, p.es. attraverso il campionamento di informazioni/tendenze per i soggetti analoghi non beneficiari, modelli, ecc. I gruppi di soggetti analoghi spesso sono quantificabili con una certa approssimazione mediante statistiche settoriali/regionali che forniscono valori medi per intere (sotto)popolazioni, purché la percentuale dei beneficiari rispetto alla popolazione di riferimento sia sufficientemente bassa.
Questo tipo di raffronto può eliminare l'influenza dei fattori esogeni e quindi consentire di determinare l'effetto netto del piano.
- Normativo (benchmarking o migliore prassi)
Per questo raffronto occorrono informazioni su una determinata norma, la migliore prassi ottenuta in precedenza o in altre regioni, ecc.

commercializzazione). Il raffronto temporale risulta ovviamente difficile quando gran parte della popolazione riceve da tempo aiuti più o meno simili, *p.es. tramite i precedenti programmi dell'obiettivo 5a o dell'obiettivo 5b dei Fondi strutturali*.

I suggerimenti relativi ai livelli d'obiettivo contenuti nelle schede esplicative sono esempi e raccomandazioni non obbligatori.

Il valutatore indipendente deve anche esaminare la performance del piano rispetto ai suoi obiettivi operativi, specifici e globali quantificati (corrispondenti rispettivamente a realizzazioni, risultati e impatti). I livelli obiettivo spesso possono non essere identici agli obiettivi quantificati all'interno di un piano; tali livelli servono infatti a completare i binomi "criterio/indicatore" nella fattispecie concreta del piano, per valutare la possibilità di successo di alcuni aspetti del piano stesso.

3.1.3. Distinzione tra valutazioni intermedia ed ex-post

Sin dall'avvio del programma, la strategia di valutazione integrale valutazioni *intermedia* ed *ex-post* in una strategia unificata, concentrandosi sugli effetti che la valutazione deve esaminare alla fine del ciclo di programmazione.

Tuttavia, le valutazioni *intermedia* ed *ex-post* si differenziano in termini di fattibilità (cfr. le diverse situazioni descritte nel **riquadro 2.2**) e di pertinenza. E' quanto spiegato all'articolo 44 §2, secondo cui la valutazione *intermedia* – pur attenendosi ai criteri valutativi – si concentra maggiormente sui risultati iniziali rispetto alla valutazione *ex-post*, la quale, invece, esamina soprattutto gli impatti. Potrebbe quindi rendersi necessario un uso differenziato di taluni quesiti, criteri e indicatori del questionario valutativo comune; alcune risposte potrebbero essere parziali, nella fase di valutazione *intermedia*.

Di conseguenza, qualora gli effetti auspicati non possano essere valutati appieno durante la fase *intermedia* (per l'impossibilità di quantificare gli indicatori), il valutatore indipendente dovrà:

- (a) accertare che ciò non sia dovuto a carenze in sede di elaborazione o di gestione del piano (p.es. applicando i metodi proposti alla successiva lettera (b));
- (b) adoperare metodologie per approssimazione (*proxies*), ad esempio verificando in che misura siano state intraprese le azioni iniziali del processo di genesi degli effetti auspicati;
- (c) se gli effetti non si sono ancora manifestati, il valutatore dovrà accertare che le necessarie procedure di sorveglianza e valutazione siano

Riquadro 3.2 Sorveglianza e valutazione

- La sorveglianza esaminale realizzazioni del piano (beni, servizi) fornite dai beneficiari grazie alle risorse (finanziarie, amministrative). Si tratta di un processo continuo, che si svolge nell'arco dell'intera durata del piano, con l'intento di correggere immediatamente qualsiasi deviazione dagli obiettivi operativi.
- La valutazione esamina in maniera approfondita particolari risultati/impatti in diversi momenti del ciclo di vita di un piano (*a metà percorso, ex-post*) al fine di rispondere ai quesiti valutativi. Le informazioni vengono raccolte soltanto un paio di volte nel corso del piano (campioni, casistica). Tuttavia, la valutazione si serve anche di puri indicatori di sorveglianza al fine di:
 - verificare il primo passo nella catena della causalità (diversi indicatori sono tipologie di output, p.es. nel capo VI).
 - ingrandire la scala degli impatti che sono stati identificati attraverso l'analisi di un campione limitato (p.es. *coefficienti che mettono in relazione output ed effetti*)
 - valutare l'efficienza.

-----oo000oo-----
- Non è conveniente dal punto di vista economico raccogliere tutte le informazioni per la valutazione (su risultati, impatti) nella fase di sorveglianza perché gli indicatori specifici di quest'ultima (relativi agli input e agli output) vengono raccolti (a) con maggiore frequenza e (b) con maggiore intensità (per tutti i beneficiari) rispetto alle informazioni ad hoc necessarie per la valutazione.
- Gli indicatori di sorveglianza sono insensibili a:
 - effetti che si manifestano in una fase successiva
 - effetti che si manifestano nei confronti di beneficiari indiretti
 - effetti dipendenti dal luogo (un'unità di output ha effetti diversi in situazioni naturali e socioeconomiche diverse)
 - effetti derivanti da più output (o, al contrario, vari tipi di impatti generati simultaneamente da un solo tipo di output)

-----oo000oo-----
- Le informazioni ad hoc necessarie esclusivamente per il processo di valutazione possono essere raccolte dal valutatore indipendente (campioni, interviste, casistica), ma il valutatore non può in nessun caso assumersi la responsabilità della regolare sorveglianza (per quest'ultima non è previsto alcun cofinanziamento).

state approntate, in modo da poter rispondere in modo esaustivo ai quesiti nella fase *ex-post*.

Alcune domande del questionario comune contengono già gli indicatori adatti alla situazione di cui alla precedente lettera (b). Ciò ricorre particolarmente nel capitolo VI, dove molte domande contengono indicatori situati in diversi punti della catena di trasformazione degli input in output, risultati e impatti per i beneficiari diretti o per la comunità rurale. Le metodologie basate sull'uso di proxies possono comportare anche l'uso di dati relativi ai trends o il ricorso a informazioni qualitative.

La Commissione potrà, a tempo debito prima della valutazione *intermedia*, fornire ulteriori istruzioni circa l'approccio differenziato da applicare per le valutazioni *intermedia* ed *ex-post* conformemente agli articoli 44 §2 e 42 §2.

3.2. FONTI DI INFORMAZIONI PER LA VALUTAZIONE

Non è prescritta nessuna metodologia particolare per la raccolta dei dati, eccetto il solito requisito di qualità posto dal regolamento. La raccolta di informazioni primarie e secondarie è descritta in dettaglio al punto 5.2 delle Linee guida.

Molte informazioni possono provenire dal sistema di sorveglianza (monitoraggio) e sono sufficienti a quantificare alcuni indicatori. In altri casi, i dati della sorveglianza possono essere trasformati in indicatori d'impatto per tutti i beneficiari pertinenti, p.e. attraverso coefficienti determinati per sottogruppi di beneficiari appartenenti ad una data tipologia. Il **riquadro 3.2** illustra questo ed altri aspetti della sorveglianza in relazione agli indicatori della valutazione. Il documento sugli indicatori di sorveglianza comuni per i piani di sviluppo rurale (documento di lavoro VI/12006/00) contiene principalmente indicatori relativi alle risorse utilizzate ed alle realizzazioni.

La valutazione richiederà sempre la raccolta ad hoc di un certo numero di dati quantitativi e di informazioni qualitative tramite interviste, campioni, casi studio, ecc. Ciò forma parte dell'attività cofinanziata del valutatore, che tuttavia non può sostituirsi in nessun caso alla raccolta periodica dei dati di sorveglianza sulle risorse finanziarie utilizzate e sulle realizzazioni, che è di competenza dell'amministrazione.

In taluni casi si può applicare alla raccolta dei dati un certo grado di proporzionalità (dimensioni dei campioni, ipotesi di lavoro, uso di coefficienti desunti dalla letteratura), come spiegato al punto 2.2.4 in merito agli indicatori di programma.

Le schede esplicative suggeriscono alcune possibili fonti di dati: la RICA (Rete di informazione contabile agricola), l'indagine strutturale sull'agricoltura di Eurostat, le statistiche nazionali, ecc.).

Tali statistiche generali sono utili in particolare come indicatori di contesto, poiché non riguardano soltanto i diretti beneficiari del piano, ma un'intera regione, popolazione o settore. I suggerimenti relativi agli indicatori di contesto contenuti nelle schede esplicative sono puramente indicativi; le autorità competenti o il valutatore indipendente devono reperire le informazioni contestuali più adatte a confrontare/adequare gli indicatori di programma. Il documento sopraccitato sugli indicatori di sorveglianza comuni comprende anche un certo numero di indicatori di contesto.

Poiché la valutazione si concentra sugli effetti (anziché sulle misure), talvolta un indicatore può aiutare a rispondere a due o più domande, anche se la sua quantificazione non sarà necessariamente basata esattamente sulla stessa popolazione (p.es. l'indicatore "Riduzione degli input agricoli per ettaro (%)" è utilizzato sia nella domanda VI.1 che nella domanda VI.2.A, anche se non è necessariamente calcolato in base alle stesse zone/superfici).

3.3. ANALISI

3.3.1. Analisi degli effetti del piano

L'analisi degli effetti del piano si fonda sulle risposte al questionario valutativo (quesiti comuni e specifici del singolo piano) nonché su altri concetti valutativi usuali quali efficacia, efficienza, buone prassi, ecc., sempreché questi non siano già inclusi nel questionario comune.

L'analisi delle domande trasversali comuni, ad esempio, si baserà sui seguenti elementi:

- risposte alle domande comuni di ogni capitolo:
 - in particolare, gli indicatori desumibili dai vari capitoli riguardo al reddito, all'occupazione, all'ambiente, ecc.
 - il fatto che alcuni capitoli non contengono alcun indicatore comune per taluni effetti (p.es. *nessun indicatore ambientale comune nel capitolo III - formazione*) non significa che essi non contribuiscano alla domanda trasversale su quel particolare effetto (ma semplicemente che non era indispensabile un indicatore comune);
- considerazione sistematica degli effetti a monte, degli effetti moltiplicativi, degli effetti negativi, ecc. (a complemento degli elementi emersi dalle domande specifiche per capitolo).

La strategia di valutazione non prescrive alcuna metodologia particolare, tranne l'obbligo di rispettare il requisito generale di qualità del regolamento 1750/99, come spiegato più in dettaglio nelle Linee guida.

3.3.2. Analisi del contesto e dei fattori esogeni

Nell'ambito della valutazione a livello nazionale o regionale si dovrebbe sistematicamente analizzare l'influenza del contesto sul piano, dato che non è stata formulata alcuna domanda comune al riguardo. Si tratta di esaminare vari aspetti del contesto in cui viene attuato il piano, quali l'assetto politico-istituzionale (tra cui altre misure di sostegno, altre disposizioni normative ed organismi esistenti, oltre a quelli direttamente coinvolti nel piano) e socioeconomico (p.es. *aspetti strutturali legati a specifici comparti agricoli o, più in generale, alla situazione delle aree rurali in ambito regionale o subregionale*).

L'analisi del contesto globale del piano e della sua evoluzione mette il piano stesso in prospettiva. Per esempio, l'analisi contestuale può rivelare che un piano, nonostante abbia raggiunto i suoi obiettivi, non è più giustificato o, al contrario, che gli aiuti sono tuttora giustificati, anche se l'indicatore di programma mostra un progresso limitato rispetto agli obiettivi. Tali informazioni possono tradursi, nella fase *intermedia*, in raccomandazioni circa la necessità di potenziare o interrompere determinate misure.

Dall'analisi del contesto si possono anche trarre insegnamenti ('buone prassi') su luoghi e tempi in cui è opportuno o meno attuare una data misura.

Il contesto, costituito da fattori esogeni, è particolarmente utile per determinare gli effetti netti, in quanto gli effetti del piano possono essere completamente celati dagli effetti di forti fattori esogeni (p.es. prezzo di mercato, variazioni cicliche dell'economia, condizioni climatiche) o essere difficilmente rilevabili a causa dell'entità modesta dei finanziamenti. Il raffronto con soggetti analoghi non beneficiari (cioè il raffronto con la situazione controfattuale) può eliminare l'influenza dei fattori esogeni. Il **riquadro 3.3** elenca i tipi di situazioni che possono verificarsi per quanto riguarda l'evoluzione dei beneficiari in confronto a quella del contesto (l'esempio del riquadro presuppone che il contesto si presti al paragone, mentre a volte si dovrà ricorrere ad altri tipi di raffronto, come si è visto al punto 3.1.2).

Le schede esplicative propongono idee preliminari su alcuni fattori esogeni per ciascuna delle singole domande, ma la valutazione dovrebbe anche considerare in modo complessivo le influenze di questo tipo di fattori sull'insieme del piano.

Riquadro 3.3 Effetto netto in presenza di importanti fattori esogeni – tipologia di situazioni

CASI DI EFFETTO NETTO POSITIVO			
Situazione del beneficiario:		Contesto ^{*)} (settore, regione)...	
		migliora	peggiora
Migliora...	Più del contesto ^{*)}	Effetto netto positivo (situazione B) b %	Effetto netto positivo (situazione A) a %
	Meno del contesto ^{*)}	Nessun effetto netto positivo (situazione E)	
Peggiora...	Meno del contesto ^{*)}		Effetto netto positivo (situazione C) c %
	Più del contesto ^{*)}	Nessun effetto positivo (situazione D)	Nessun effetto positivo (situazione F)

^{*)} o altri gruppi di riferimento se non sussistono le condizioni per utilizzare il contesto come gruppo di riferimento (cfr. punto 3.1.2)

Si distinguono tre situazioni con un effetto netto positivo:

- Situazione A: la situazione migliora per i beneficiari mentre peggiora per il gruppo di riferimento
- Situazione B: la situazione migliora per entrambi i gruppi, ma in misura maggiore per i beneficiari che per il gruppo di riferimento
- Situazione C: la situazione peggiora per entrambi i gruppi, ma in misura inferiore per i beneficiari che per il gruppo di riferimento

Si distinguono tre situazioni senza effetto netto positivo:

- Situazione D: la situazione peggiora per i beneficiari mentre migliora per il gruppo di riferimento
- Situazione E: la situazione migliora per entrambi i gruppi, ma in misura inferiore per i beneficiari che per il gruppo di riferimento
- Situazione F: la situazione peggiora per entrambi i gruppi, ma in misura maggiore per i beneficiari che per il gruppo di riferimento

Conclusioni:

- Si può supporre che gli aiuti abbiano un effetto netto positivo nelle situazioni A, B, C: $(a+b+c) \%$
- Tra i casi in cui la situazione dei beneficiari è migliorata (situazioni A, B, E), solo le situazioni A e B denotano un effetto netto positivo: $a+b\%$
- In un periodo di generale miglioramento (la situazione di riferimento migliora), i beneficiari nella situazione B superano la tendenza nella rispettiva regione e periodo: $b\%$
- In un periodo di generale recessione (la situazione di riferimento peggiora):
 - i beneficiari nella situazione A hanno visto migliorare la loro situazione particolare nonostante la recessione nella rispettiva regione/settore e periodo: $a\%$
 - il peggioramento della situazione dei beneficiari nella situazione C è stato moderato in confronto al generale deterioramento nella rispettiva regione/settore: $c\%$

Parte B

**Questionario valutativo comune
con criteri e indicatori**

*Questionario valutativo comune con criteri e indicatori, conformemente all'articolo 42, paragrafo 2 del regolamento (CE) n.
1750/1999 della Commissione*

1. Capitolo I – Investimenti nelle aziende agricole

Domande	Criteri	Indicatori
I.1. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato il reddito degli agricoltori beneficiari?	I.1-1. Il reddito degli agricoltori beneficiari è migliorato	I.1-1.1. 'Reddito agricolo lordo' delle aziende beneficiarie del sostegno (€)
I.2. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'uso dei fattori produttivi nelle aziende?	I.2-1. Aumento della produttività dei fattori	I.2-1.1. Produzione lorda vendibile per ettaro nelle aziende beneficiarie del sostegno (€/ha) I.2-1.2. Produzione lorda vendibile per ora di lavoro nelle aziende beneficiarie del sostegno (€/h) I.2-1.3. Costo ('costi variabili') per unità di prodotti di base venduta (p. es. €/ton, €/m ³ , ecc...) nelle aziende beneficiarie del sostegno
I.3. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al riorientamento delle attività delle aziende agricole?	I.3-1. Le aziende riconvertono la produzione abbandonando produzioni eccedentarie od orientandosi su produzioni con buoni sbocchi di mercato	I.3-1.1. "Cambiamento netto" nell'attività "prodotto eccedentario" dopo l'investimento = aziende con somma di punti per tutte le produzioni eccedentarie > 0 <i>[il punteggio dell'azienda (per comparto di produzione eccedentario) può essere calcolato sulla base della variazione % nella media annuale di capi di bestiame o della superficie coltivata = +1 se diminuzione ≥10% 0 se nessun cambiamento {tra -10% e +10%} -1 se aumento ≥10%}]</i> <i>[Produzioni eccedentarie = cereali di qualsiasi tipo, carni bovine, latte, vino e olive/olio d'oliva: eccetto prodotti particolari con prospettive di mercato favorevoli]</i>
	I.3-2. Le aziende intraprendono attività alternative	I.3-2.1. Numero di aziende beneficiarie del sostegno che intraprendono attività alternative I.3-2.2. Percentuale di aziende beneficiarie del sostegno con una quota significativa del fatturato (≥10%) derivante da attività alternative (%) I.3-2.3. Percentuale dell'orario di lavoro dedicata ad attività alternative nell'azienda (%)

I.4. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato la qualità dei prodotti agricoli?	I.4-1. La qualità dei prodotti agricoli è migliorata	I.4-1.1. Rapporto tra {prezzo dei prodotti di base sovvenzionati la cui qualità è migliorata} e {prezzo medio del prodotto considerato} I.4-1.2. produzione lorda di prodotti di base sovvenzionati la cui qualità è migliorata (€)
	I.4-2. I prodotti agricoli rispondono alle norme di qualità, in particolare a livello comunitario	I.4-2.1. Percentuale di produzione sovvenzionata commercializzata con marchio di qualità(%) (a) di cui con marchio riconosciuto a livello comunitario (%) (b) di cui con marchio riconosciuto a livello nazionale (%) (c) di cui con altri tipi di marchio (%)
I.5. In che misura la diversificazione delle attività aziendali dovuta alle attività alternative sovvenzionate ha contribuito a mantenere l'occupazione?	I.5-1. L'occupazione è mantenuta o aumentata attraverso attività alternative in azienda	I.5-1.1. Numero di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (ETP) mantenuti o creati grazie alle attività alternative sovvenzionate
I.6. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato un'agricoltura rispettosa dell'ambiente?	I.6-1. Integrazione degli aspetti ambientali negli investimenti agricoli	I.6-1.1. Percentuale di aziende beneficiarie del sostegno che hanno introdotto miglioramenti ambientali grazie al cofinanziamento (%) (a) di cui con il miglioramento ambientale quale obiettivo diretto dell'investimento (%) (b) di cui con il miglioramento ambientale quale effetto collaterale (p.es. dovuto a nuove attrezzature acquistate principalmente per scopi economici) (%) (c) di cui miglioramenti relativi alla gestione delle deiezioni animali (%) (d) di cui miglioramenti relativi alla gestione dell'acqua nell'azienda (%) (e) di cui miglioramenti relativi ad (altre) pratiche/sistemi agricoli ecologici (%)

	I.6-2. Miglioramento nello stoccaggio e nello spandimento del letame prodotto nell'azienda	<p>I.6-2.1. Percentuale di aziende beneficiarie del sostegno che hanno migliorato lo stoccaggio/spandimento del letame prodotto nell'azienda (%)</p> <p>(a) di cui cofinanziate(%)</p> <p>(b) di cui stoccaggio(%)</p> <p>(c) di cui spandimento (%)</p> <p>I.6-2.2. Rapporto tra {capacità di stoccaggio del letame prodotto nell'azienda beneficiaria del sostegno } e {quantità totale di letame prodotto nell'azienda beneficiaria del sostegno }</p> <p>I.6-2.3. Percentuale di aziende beneficiarie del sostegno che rispondono ai requisiti normativi relativi alla gestione delle deiezioni animali nell'azienda (%)</p>
I.7. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato le condizioni di produzione, in termini di migliori condizioni di lavoro e di benessere degli animali?	I.7-1. Le condizioni di lavoro sono migliorate	I.7-1.1. Sostanziale, comprovata riduzione, grazie al sostegno, dell'esposizione a: sostanze nocive, odori, polvere, condizioni climatiche estreme all'esterno/all'interno, sollevamento di carichi pesanti, orario lavorativo eccessivo (descrizione)
	I.7-2. Il benessere degli animali è migliorato	<p>I.7-2.1. Percentuale di animali nelle aziende beneficiarie il cui benessere è migliorato grazie agli investimenti sovvenzionati (%)</p> <p>(a) di cui con il benessere degli animali quale obiettivo diretto (%)</p> <p>(b) di cui con il benessere degli animali quale effetto collaterale (p.es. grazie a nuovi fabbricati o attrezzature acquistati principalmente per altre ragioni) (%)</p> <p>(c) di cui in rapporto alle norme di benessere (%)</p> <p>(d) di cui in rapporto alle norme comunitarie in materia di benessere degli animali (%)</p>

2. Capitolo II – Insediamento dei giovani agricoltori

<i>Domande</i>	<i>Criteri</i>	<i>Indicatori</i>
II.1. In che misura gli aiuti all'insediamento hanno coperto i relativi costi?	II.1-1. Effetto decisamente incentivante degli aiuti all'insediamento	II.1-1.1. Rapporto tra {aiuti all'insediamento} e {relativi costi}
II.2. In che misura gli aiuti all'insediamento hanno contribuito ad accelerare la cessione delle aziende agricole (a membri della famiglia / persone esterne alla famiglia)?	II.2-1. Riduzione dell'età media dei rilevatarie/o dei cedenti nelle cessioni sovvenzionate	II.2-1.1. Età media dei rilevatarie negli insediamenti sovvenzionati II.2-1.2. Età media dei cedenti negli insediamenti sovvenzionati
II.2.A In che misura gli aiuti all'insediamento hanno contribuito ad accelerare la cessione delle aziende agricole (a membri della famiglia / persone esterne alla famiglia) ...in particolare, qual è stato il grado di sinergia con gli aiuti al prepensionamento nell'accelerare tale cessione?	II.2.A-1. Adesione simultanea ai due programmi	II.2.A-1.1 Rapporto tra {numero di beneficiari degli aiuti all'insediamento che sostituiscono i beneficiari degli aiuti al prepensionamento} e {numero complessivo di cessioni di aziende agricole nel periodo}
	II.2.A-2. Riduzione dell'età media dei rilevatarie nel caso di aiuti combinati	II.2.A-2.1 Rapporto tra {età media dei rilevatarie beneficiari del sostegno (giovani agricoltori che ricevono aiuti all'insediamento) che sostituiscono i cedenti beneficiari del sostegno} e {età media di tutti i giovani agricoltori che ricevono aiuti all'insediamento}
II.3. In che misura gli aiuti hanno influito sul numero di giovani agricoltori di entrambi i sessi insediatisi?	II.3-1. Si è insediato un maggior numero di giovani agricoltori	II.3-1.1. Numero di giovani agricoltori insediatisi con gli aiuti (ripartiti per sesso)
II.4. In che misura l'insediamento di giovani agricoltori ha contribuito a mantenere l'occupazione?	II.4-1. Sono stati mantenuti o creati posti di lavoro	II.4-1.1. Numero di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (ETP) mantenuti o creati
	II.4-2. E' garantita la sopravvivenza dell'agricoltura come attività principale	II.4-2.1. Rapporto tra {% di insediamenti sovvenzionati che hanno dato luogo all'esercizio dell'agricoltura come attività principale} e {% di tutti gli insediamenti che hanno dato luogo all'esercizio dell'agricoltura come attività principale}

3. Capitolo III - Formazione

<i>Domande</i>	<i>Criteri</i>	<i>Indicatori</i>
III.1. In che misura i corsi di formazione sovvenzionati soddisfano i fabbisogni e sono coerenti con le altre misure del piano?	III.1-1. La formazione soddisfa i fabbisogni e favorisce la capacità di adattamento (<i>conversione, riorientamento, miglioramento</i>) di individui, settori o regioni (<i>comprese lacune/debolezze o potenzialità/opportunità rilevate in sede di programmazione o di valutazione ex-ante</i>)	III.1-1.1. Percentuale di attività formative sovvenzionate che ha contribuito a risolvere problematiche identificate come lacune/debolezze o potenzialità/opportunità in sede di programmazione/valutazione ex-ante (%) (a) di cui grazie al tipo/composizione dei partecipanti (p.es. giovani, donne...) (%) (b) di cui grazie all'argomento/contenuti dei corsi (%) (c) di cui in rapporto ad azioni cofinanziate di altri capitoli del piano (%)
III.2. In che misura le qualifiche/competenze acquisite hanno contribuito a migliorare la situazione degli interessati e del settore agricolo/forestale?	III.2-1. Le qualifiche/competenze acquisite grazie alla formazione contribuiscono a migliorare le condizioni di lavoro degli interessati	III.2-1.1. Percentuale di beneficiari della formazione sovvenzionata (imprenditori e dipendenti) il cui lavoro è migliorato in seguito alla formazione (%) (a) di cui imprenditori agricoli/forestali (%) (b) di cui dipendenti (%) (c) di cui grazie ad una migliore remunerazione (%) (d) di cui grazie ad una qualità non pecuniaria del lavoro (p.es. sicurezza del lavoro stagionale/contrattuale, esposizione ai rischi e a condizioni avverse, varietà/arricchimento del lavoro...) (%)
	III.2-2. Le qualifiche/competenze acquisite grazie alla formazione agevolano l'adattamento dell'agricoltura e della silvicoltura (<i>conversione/riorientamento/miglioramento</i>)	III.2-2.1. Percentuale di aziende, con un beneficiario della formazione sovvenzionata, che intraprendono una riconversione/riorientamento/miglioramento legati alla formazione sovvenzionata (%) (a) di cui attività nuove/complementari (%) (b) di cui con migliorata qualità/igiene/valore aggiunto delle attività esistenti (%) (c) di cui in rapporto alla gestione (%) (d) di cui con metodi/pratiche rispettosi dell'ambiente (%) (e) di cui relativi all'agricoltura (%) (f) di cui relativi alla silvicoltura (%)

4. Capitolo IV - Prepensionamento

<i>Domande</i>	<i>Criteri</i>	<i>Indicatori</i>
IV.1. In che misura gli aiuti al prepensionamento hanno accelerato la cessione delle aziende agricole?	IV.1-1. I terreni resi disponibili passano ad agricoltori più giovani	IV.1-1.1. Differenza media tra l'età del cedente e l'età del rilevatario (anni) IV.1-1.2. Superficie resa disponibile anticipatamente (ettari e numero di aziende)
IV.1.A. In che misura gli aiuti al prepensionamento hanno accelerato la cessione delle aziende agricole ...in particolare, in che misura vi è stata sinergia tra 'prepensionamento' e 'insediamento dei giovani agricoltori' nell'accelerare tale cessione?	IV.1.A-1. Vi è un ingente numero di adesioni simultanee ai due regimi di aiuti	IV.1.A-1.1. Rapporto tra {numero di beneficiari degli aiuti all'insediamento che sostituiscono i beneficiari degli aiuti al prepensionamento} e {tutti i casi di pensionamento con aiuti }
	IV.1.A-2. Vi è un ulteriore abbassamento dell'età media dei beneficiari del prepensionamento nel caso di aiuti combinati	IV.1.A-2.1. Rapporto tra {età media dei beneficiari degli aiuti al prepensionamento sostituiti da beneficiari degli aiuti all'insediamento} e {età media di pensionamento di tutti gli agricoltori che ricevono aiuti al prepensionamento}
IV.2. In che misura è migliorata la redditività economica delle aziende agricole rimaste in attività?	IV.2-1. Miglioramento dei fattori produttivi	IV.2-1.1. Rapporto tra {costi} e {fatturato} nelle aziende beneficiarie del sostegno (dove costo = 'tutti gli input' = 'costi fissi + costi variabili') (a) descrizione del rapporto dell'indicatore con le condizioni menzionate all'Articolo 11 §2, 1° comma: qualifica/competenza, superficie, volume di lavoro o reddito IV.2-1.2. Sviluppo delle strutture agricole dovuto a fusioni: (a) aumento delle dimensioni medie di tutte le aziende interessate rimanenti dopo la cessione/fusione (ettari e %) (b) diminuzione del numero di aziende rimanenti dopo la cessione/fusione (numero) (c) tendenza alla specializzazione delle aziende (produzione mista contro allevamento e seminativi separati...) (descrizione)
	IV.2-2. Condizioni produttive redditizie in rapporto a limitazioni alla produzione	IV.2-2.1. Evoluzione delle condizioni produttive conseguente alle fusioni in rapporto alle limitazioni alla produzione (diritti di produzione, densità del bestiame, restrizioni relative alla fertilizzazione ecc.) (descrizione)

IV.3. Il reddito offerto ai cedenti è stato sufficiente ad indurli a lasciare l'agricoltura e conseguentemente ad assicurare loro un equo tenore di vita?	IV.3-1. Il livello di reddito è soddisfacente e costituisce un incentivo a lasciare l'agricoltura	IV.3-1.1. Rapporto tra {premio + reddito da capitale (dalla vendita dell'azienda/terreno)} e {reddito agricolo familiare precedente}
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

5. Capitolo V – Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali

<i>Domande</i>	<i>Criteri</i>	<i>Indicatori</i>
<p>V.1. In che misura il piano ha contribuito a: (i) compensare gli svantaggi naturali nelle zone svantaggiate in termini di costi di produzione elevati e basso potenziale di produzione, e (ii) compensare i costi sostenuti e la perdita di reddito nelle zone soggette a vincoli ambientali?</p> <p><i>(riguarda sia le ZS¹ che le ZVA²)</i></p>	V.1-1. La perdita di reddito dovuto a svantaggi naturali o vincoli ambientali è compensato da indennità o pagamenti compensativi	<p>V.1-1.1. Rapporto tra {premio} e {maggiori costi di produzione + riduzione del valore della produzione agricola}</p> <p>V.1-1.2. Percentuale delle aziende beneficiarie di indennità compensative in cui il premio è</p> <ul style="list-style-type: none"> (a) inferiore al 50% di {maggiori costi di produzione + riduzione del valore della produzione agricola} (%) (b) tra il 50 e il 90% di {maggiori costi di produzione + riduzione del valore della produzione agricola} (%) (c) superiore al 90% di {maggiori costi di produzione + riduzione del valore della produzione agricola} (%)
<p>V.2. In che misura le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo?</p> <p><i>(riguarda le ZS)</i></p>	V.2-1. Continuazione dell'uso agricolo del suolo	V.2-1.1. Variazione della superficie agricola utilizzata (SAU) nelle ZS (ettari e %)
<p>V.3. In che misura le indennità compensative hanno contribuito al mantenimento di una comunità rurale vitale?</p> <p><i>(riguarda le ZS)</i></p>	V.3-1. La continuazione dell'uso agricolo del suolo è fondamentale per il mantenimento di una comunità rurale vitale	V.3-1.1. Comprovata continuazione dell'uso agricolo del suolo quale fattore cruciale per il mantenimento di una comunità rurale vitale (descrizione)
	V.3-2. Equo tenore di vita per gli agricoltori	V.3-2.1. Rapporto tra {"reddito agricolo familiare" + reddito extra-agricolo del proprietario e/o del coniuge} e {reddito familiare medio nella rispettiva zona}

¹ ZS = Zone svantaggiate

² ZVA = Zone soggette a vincoli ambientali

<p>V.4.A. In che misura il piano ha contribuito alla tutela dell'ambiente ...mantenendo o promuovendo un'agricoltura sostenibile ed ecocompatibile nelle ZS?</p> <p><i>(riguarda le ZS)</i></p>	<p>V.4.A-1. Mantenimento/promozione dell'agricoltura sostenibile</p>	<p>V.4.A-1.1. Parte della SAU sottoposta a pratiche agricole ecocompatibili (ettari e %)</p> <ul style="list-style-type: none"> (a) di cui ad agricoltura biologica (ettari e %) (b) di cui ad agricoltura integrata o con difesa antiparassitaria integrata (ettari e %) (c) di cui a pascolo con meno di 2 UBA/ha (o una variante regionale specificata) (ettari e %) <p>V.4.A-1.2. Parte della SAU a seminativi con apporto di azoto (concime organico prodotto in azienda + minerale) inferiore a 170/kg/ha l'anno (ettari e %)</p> <p>V.4.A-1.3. Parte della SAU utilizzata per la coltura di seminativi con apporto di pesticidi inferiore ad un livello minimo specificato (ettari e %)</p>
<p>V.4.B. In che misura il piano ha contribuito alla tutela dell'ambiente ...incrementando l'attuazione e il rispetto dei vincoli ambientali basati sulle norme comunitarie di tutela ambientale?</p> <p><i>(riguarda le ZVA)</i></p>	<p>V.4.B-1. Incremento dell'attuazione e del rispetto dei vincoli che limitano l'uso agricolo a fini di tutela dell'ambiente</p>	<p>V.4.B-1.1. Parte della SAU (nella regione interessata dal piano) soggetta a vincoli ambientali con pagamenti compensativi (ettari e %)</p> <p>V.4.B-1.2. Parte di aziende ammissibili che percepiscono pagamenti compensativi per vincoli ambientali (numero e %)</p> <p>V.4.B-1.3. Rapporto tra {% di aziende beneficiarie oggetto di procedure per inosservanza dei vincoli ambientali} e {% di aziende non beneficiarie oggetto di procedure per inosservanza di tali vincoli}</p>

6. Capitolo VI – Misure agroambientali

<i>Domande</i>	<i>Criteri</i>	<i>Indicatori</i>
VI.1.A. In che misura le risorse naturali sono state salvaguardate... ...in termini di qualità del suolo, per effetto di misure agroambientali?	VI.1.A-1. L'erosione del suolo è stata ridotta	VI.1.A-1.1. Superficie agricola oggetto di impegno per prevenire/ridurre l'erosione del suolo (numero aziende ed ettari) (a) di cui con riduzione dell'erosione dovuta (principalmente) a acqua/vento/dissodamento, rispettivamente (%) (b) di cui con riduzione dell'erosione dovuta a: <ul style="list-style-type: none"> ▪ uso del suolo (pascolo, altre colture permanenti...) (%) ▪ barriere o deviazioni (terrazze, elementi lineari) (%) ▪ pratiche agricole (lavorazioni ridotte, tipi specifici di irrigazione, coltivazione a terrazze, copertura del suolo...) (%) ▪ carico bestiame al pascolo (%) (c) di cui oggetto di azioni mirate principalmente/esclusivamente al controllo dell'erosione (%)
	VI.1.A-2. La contaminazione chimica del suolo è stata prevenuta o ridotta	VI.1.A-2.1. Superficie agricola oggetto di impegno per ridurre l'inquinamento del suolo (numero aziende ed ettari) (a) di cui con uso ridotto di prodotti fitosanitari (%) (b) di cui con uso ridotto di fertilizzanti / concimi organici (%) (c) di cui oggetto di azioni mirate esplicitamente al problema dell'inquinamento del suolo (%)
	VI.1.A-3. La salvaguardia del suolo comporta ulteriori benefici a livello agricolo o della comunità	VI.1.A-3.1. Impatti agricoli e/o extra-agricoli indiretti risultanti da superfici agricole oggetto di impegno (descrizione)

VI.1.B. In che misura le risorse naturali sono state salvaguardate... ...in termini di qualità dell'acqua sotterranea e di superficie, per effetto di misure agroambientali?	VI.1.B-1. Riduzione degli input potenzialmente inquinanti per le acque	<p>VI.1.B-1.1. Superficie oggetto di azioni agroambientali per ridurre gli input (ettari)</p> <p>(a) di cui con uso ridotto di fertilizzanti chimici per ettaro (%)</p> <p>(b) di cui con uso ridotto di concime organico per ettaro o con una ridotta densità di bestiame (%)</p> <p>(c) di cui con colture e/o rotazioni associate a bassi livelli di input o basso surplus di azoto (nel caso di fertilizzanti) (%)</p> <p>(d) di cui con uso ridotto di prodotti fitosanitari per ettaro (%)</p> <p>VI.1.B-1.2.^{*)} Riduzione degli input agricoli per ettaro in virtù di impegni agroambientali (%)</p> <p>VI.1.B-1.3.^{*)} Bilancio dell'azoto (kg/ha/anno)</p> <p><i>^{*)} E' opportuno calcolare questo indicatore solo per quei piani che si riferiscono specificamente alla tutela dell'acqua (p.es. nel caso di azioni di una certa portata in bacini prevalentemente influenzati da attività agricola e silvicoltura)</i></p>
	VI.1.B-2. I meccanismi di trasporto (dalla superficie del campo o dalla zona delle radici alle falde acquifere) delle sostanze chimiche sono stati ostacolati (lisciviazione, ruscellamento, erosione)	<p>VI.1.B-2.1. Superficie oggetto di azioni volte a ridurre il trasporto di sostanze inquinanti nelle falde acquifere (attraverso ruscellamento, lisciviazione o erosione) (ettari)</p> <p>(a) di cui con particolare colture di copertura (%)</p> <p>(b) di cui con barriere, diverse dalle colture, per contrastare il ruscellamento (margini dei campi, siepi, coltivazione perimetrale, dimensioni del campo) (%)</p>
	VI.1.B-3. Migliorata qualità dell'acqua sotterranea e/o di superficie	<p>VI.1.B-3.1.^{*)} Concentrazione della sostanza inquinante nell'acqua effluente da zone oggetto di impegno= percentuale di acqua di superficie/sotterranea che supera la soglia di concentrazione della sostanza in esame (mg, µg, ecc. per litro)</p> <p><i>^{*)} E' opportuno calcolare questo indicatore solo per quei piani che si riferiscono specificamente alla tutela dell'acqua (p.es. nel caso di azioni di una certa portata in bacini prevalentemente influenzati da allevamento e silvicoltura)</i></p>
	VI.1.B-4. La tutela dell'acqua comporta ulteriori benefici a livello agricolo o della comunità	VI.1.B-4.1. Impatti agricoli e/o extra-agricoli indiretti risultanti da superfici agricole oggetto di impegno (descrizione)

<p>VI.1.C. In che misura le risorse naturali sono state salvaguardate (o potenziate) ...in termini di quantità di risorse idriche, per effetto di misure agroambientali?</p>	<p>VI.1.C-1. L'uso (prelievi) dell'acqua per l'irrigazione è stato ridotto o se ne è evitato l'aumento</p>	<p>VI.1.C-1.1. Superficie non irrigata in virtù dell'impegno agroambientale(ettari) (a) di cui con una limitazione diretta della zona irrigata (%) (b) di cui con un diversa composizione colturale/di vegetazione o pratica agricola (%)</p> <p>VI.1.C-1.2. Superficie con un tasso di irrigazione ridotto (consumo/ettaro) in virtù dell'impegno agroambientale (ettari) (a) di cui con una limitazione diretta del tasso di irrigazione (%) (b) di cui con un diversa composizione/ordinamento colturale/di vegetazione o pratica agricola (diversa dall'irrigazione)(%) (c) di cui con metodi di irrigazione migliorati(%)</p> <p>VI.1.C-1.3. Riduzione della quantità di acqua utilizzata per l'irrigazione in virtù dell'impegno agroambientale (m³, ettari)</p> <p>VI.1.C-1.4. Efficienza dell'irrigazione per le colture principali oggetto di impegno, cioè quantità di prodotto per unità d'acqua (tonnellate/m³)</p>
	<p>VI.1.C-2. Salvaguardia delle risorse idriche in termini di quantità</p>	<p>VI.1.C-2.1. Evoluzione dei livelli idrici di superficie e sotterranei (descrizione e/o indicatore da definirsi a livello di piano)</p>
	<p>VI.1.C-3. La salvaguardia delle risorse idriche comporta ulteriori benefici (a livello aziendale o rurale, per l'ambiente, per altri settori economici)</p>	<p>VI.1.C-3.1 Impatti globali risultanti dalla salvaguardia dei livelli idrici di superficie e sotterranei (descrizione)</p>
<p>VI.2.A. In che misura la biodiversità (<i>diversità delle specie</i>) è stata tutelata o potenziata grazie a misure agroambientali ...attraverso la salvaguardia della flora e della fauna nei terreni agricoli?</p>	<p>VI.2.A-1. Si è riusciti a ridurre gli input agricoli (o ad evitarne l'aumento) a beneficio di flora e fauna</p>	<p>VI.2.A-1.1. Superficie oggetto di impegni per ridurre gli input (ettari) (a) di cui con uso ridotto di prodotti fitosanitari per ettaro (%) (b) di cui con uso ridotto di fertilizzanti per ettaro (%) (c) di cui evitando determinati input nei periodi critici dell'anno (%)</p> <p>VI.2.A-1.2. Riduzione degli input agricoli per ettaro in virtù dell'impegno agroambientale (%)</p> <p>VI.2.A-1.3. Comprovato nesso positivo tra le misure oggetto di impegni per la riduzione degli input su una data superficie e biodiversità (descrizione, ove possibile corredata di stime sull'abbondanza delle specie)</p>

	<p>VI.2.A-2. Gli ordinamenti colturali [tipi di colture (compreso il bestiame associato), rotazione delle colture, copertura durante i periodi critici, estensione dei campi] propizi a flora e fauna sono stati mantenuti o reintrodotti</p>	<p>VI.2.A-2.1. Superficie con ordinamento/distribuzione colturale favorevole [tipi di colture (compreso il bestiame associato), combinazioni di colture e dimensione dei campi uniformi] mantenuta/reintrodotta grazie ad azioni oggetto di impegno (ettari)</p> <p>VI.2.A-2.2. Superficie con vegetazione/residui di coltura favorevoli nei periodi critici grazie ad azioni oggetto di impegno (ettari)</p> <p>VI.2.A-2.3. Comprovato nesso positivo (per tipo principale di terreno agricolo) tra la distribuzione delle colture o la copertura del suolo agricolo oggetto di impegno agroambientale e l'impatto sulla biodiversità [descrizione, ove possibile corredata di stime del numero di nidi (di uccelli, mammiferi, ecc) o dell'abbondanza delle specie (o frequenza dell'osservazione)]</p>
	<p>VI.2.A-3. Le specie da proteggere hanno formato oggetto specifico di sostegno da parte delle azioni sovvenzionate</p>	<p>VI.2.A-3.1. Superficie agricola oggetto di impegno rivolto a particolari specie selvatiche o gruppi di specie (ettari e dettaglio delle specie)</p> <ul style="list-style-type: none"> (a) di cui specie diffuse (%) (b) di cui specialiste (specie legate ad habitat specifici)(%) (c) di cui specie in diminuzione (%) (d) di cui specie stabili o in aumento (%) (e) di cui organismi del suolo (%) (f) di cui specie figuranti nelle liste internazionali delle specie in pericolo (%) <p>VI.2.A-3.2. Evoluzione delle popolazioni delle specie target sulla superficie agricola specificamente considerato (cfr. indicatore 3.1) (ove possibile corredata di stime sulla consistenza della popolazione) o altro comprovato nesso positivo tra le azioni sovvenzionate e l'abbondanza delle specie target (descrizione).</p>

<p>VI.2.B. In che misura la biodiversità è stata tutelata o potenziata grazie a misure agroambientali ...attraverso la conservazione in aree agricole di habitat di grande valore naturalistico, la tutela o la promozione di infrastrutture ambientali o la salvaguardia di habitat acquatici o delle zone umide adiacenti a superfici agricole (diversità degli habitat)?</p>	<p>VI.2.B-1. Gli "habitat di grande valore naturalistico" in aree agricole sono stati conservati</p>	<p>VI.2.B-1.1. Habitat di grande valore naturalistico in aree agricole che sono stati tutelati grazie ad azioni oggetto di impegno (numero di siti/impegni, superficie totale in ettari, dimensioni medie)</p> <ul style="list-style-type: none"> (a) di cui grazie ad usi specifici del suolo o a sistemi agricoli tradizionali (%) (b) di cui grazie alla prevenzione di colonizzazioni (cespugli, ecc) o dell'abbandono (%) (c) di cui situati nelle zone Natura 2000 (%) (d) di cui habitat da cui traggono particolare beneficio determinate specie o gruppi di specie (%) (e) di cui considerati habitat rari al livello geografico adeguato alle specie (%)
	<p>VI.2.B-2. Le infrastrutture ecologiche, comprese le delimitazioni dei campi (siepi, ecc.) o gli appezzamenti non coltivati con funzione di habitat, sono state tutelate o aumentate</p>	<p>VI.2.B-2.1. Infrastrutture ecologiche oggetto di impegno con funzione di habitat o appezzamenti di terreno non coltivato legati all'agricoltura (ettari e/o chilometri e/o numero di siti/impegni)</p> <ul style="list-style-type: none"> (a) di cui con caratteristiche lineari (siepi, muri, ecc) (% , chilometri) (b) di cui appezzamenti o aree di terreno non coltivato (cioè terreni messi a riposo per motivi ecologici, altre aree non coltivate, ecc) o superfici parzialmente non coltivato (bordi dei campi erbosi e/o non concimati) (%) (c) di cui con elementi isolati (macchie di alberi, ecc) (numero) (d) di cui che esaltano gli habitat di grande valore naturalistico esistenti, attenuandone la frammentazione (%)

	VI.2.B-3. Le zone umide di valore (spesso incolte) o gli habitat acquatici sono stati protetti da lisciviazione, ruscellamento o sedimenti provenienti da terreni agricoli adiacenti	<p>VI.2.B-3.1. Superficie sottoposta a sistemi o pratiche agricole oggetto di impegni intesi a ridurre/prevenire la lisciviazione, il ruscellamento la sedimentazione di input/terreno agricolo negli habitat acquatici o nelle zone umide di valore adiacenti (ettari)</p> <p>(a) di cui tecniche di riduzione degli input (%)</p> <p>(b) di cui prevenzione di ruscellamento e/o erosione (%)</p> <p>(c) di cui riduzione della lisciviazione (%)</p> <p>VI.2.B-3.2. Habitat acquatici o zone umide di valore adiacenti che sono stati tutelati grazie alle azioni sovvenzionate (ettari)</p> <p>(a) di cui protetti da eutrofizzazione e/o flussi di sedimenti (%)</p> <p>(b) di cui protetti da sostanze tossiche (%)</p> <p>(c) di cui nelle aree Natura 2000 (%)</p> <p>(d) di cui habitat da cui traggono particolare beneficio determinate specie o gruppi di specie (%)</p> <p>(e) di cui considerati habitat rari al livello geografico pertinente (%)</p>
VI.2.C. In che misura la biodiversità (<i>diversità genetica</i>) è stata mantenuta o accresciuta grazie a misure agroambientali ...attraverso la salvaguardia di razze animali e specie vegetali minacciate ?	VI.2.C-1. Le razze/varietà in pericolo sono tutelate	<p>VI.2.C-1.1. Animali/vegetali allevati/coltivati grazie agli impegni agroambientali (numero di capi o ettari suddivisi per razza/varietà)</p> <p>(a) di cui nelle liste dell'UE o internazionali: World Watch List della FAO; - International Undertaking on Plant Genetic Resources (in preparazione)</p> <p>(b) di cui conservati all'interno del sistema agricolo a cui appartengono tradizionalmente (%)</p>
VI.3. In che misura i paesaggi sono stati preservati o valorizzati grazie a misure agroambientali?	VI.3-1. La <u>coerenza</u> percettiva/cognitiva (visiva, ecc) tra i terreni agricoli e le caratteristiche naturali/biofisiche della zona è stata mantenuta o esaltata	<p>VI.3-1.1. Superfici agricole oggetto di impegno che contribuiscono alla <u>coerenza</u> con le caratteristiche naturali/biofisiche della superficie (numero di siti ed ettari)</p> <p>(a) di cui grazie a modalità e tipo di uso del suolo influenzate dalle azioni oggetto di impegno (ove pertinente specificate in base al tipo, ad esempio terreno erboso, ecc...) (%)</p> <p>(b) di cui grazie a caratteristiche ambientali quali flora, fauna o habitat risultanti direttamente/indirettamente dalle azioni oggetto di impegno (%)</p> <p>(c) di cui grazie alla conservazione della forma del territorio, come il rilievo o il profilo (%)</p> <p>(d) di cui grazie alla conservazione, conseguente alle azioni sovvenzionate, dei livelli idrici e dei profili dei corpi idrologici (argini, limitazioni all'irrigazione, ecc) (%)</p>

	VI.3-2. La <u>differenziazione</u> percettiva/cognitiva (visiva, ecc) (omogeneità/diversità) dei terreni agricoli è stata mantenuta o esaltata	VI.3-2.1. Superfici agricole oggetto di impegno che contribuiscono alla <u>differenziazione</u> (omogeneità/diversità) percettiva/cognitiva, in particolare visiva, del paesaggio (numero di siti ed ettari/chilometri) (a) di cui grazie alla complessità visiva risultante dalle modalità di uso del suolo/tipo delle colture influenzate dalle azioni oggetto di impegno (estensione, altezza, colori ecc.) (%) (b) di cui grazie a caratteristiche ambientali quali flora, fauna o habitat risultanti direttamente/indirettamente dalle azioni sovvenzionate (%) (c) di cui grazie a oggetti costruiti dall'uomo (siepi di arbusti, fossati, sentieri) introdotti/conservati dalle azioni sovvenzionate o alla possibilità, con il sostegno alla gestione della vegetazione, di osservare la differenziazione del paesaggio (omogeneità/diversità) (%)
	VI.3-3. L' <u>identità culturale</u> del terreno agricolo è stata mantenuta o esaltata	VI.3-3.1. Terreno agricolo oggetto di impegno che contribuisce al mantenimento/potenziamento delle caratteristiche culturali/storiche della zona (numero di siti/oggetti ed ettari/chilometri) (a) di cui grazie alla presenza di colture o animali domestici tradizionali influenzati dalle azioni sovvenzionate (%) (b) di cui grazie a caratteristiche lineari costruite dall'uomo (siepi di arbusti, fossati, sentieri) reintrodotte/conservate dalle azioni sovvenzionate (%) (c) di cui grazie a elementi isolati, costruite dall'uomo, reintrodotte/conservate dalle azioni sovvenzionate (p.es. presenza di boschetti o possibilità di osservare il patrimonio grazie alla gestione della vegetazione, ecc) (%) (d) di cui grazie alla possibilità di sperimentare attività agricole tradizionali (custodia delle greggi, transumanza, fienagione, ecc) reintrodotta/mantenuta dalle azioni sovvenzionate (%)
	VI.3-4. La tutela/miglioramento delle strutture e delle funzioni paesaggistiche in relazione a terreni agricoli comporta benefici/valori per la società (attrattive)	VI.3-4.1. Comprovato beneficio/valore per la società derivante da strutture e funzioni paesaggistiche tutelate/migliorate (descrizione)

7. Capitolo VII – Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli

Domande	Criteri	Indicatori
---------	---------	------------

VII.1. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la competitività dei prodotti agricoli attraverso il miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione ?	VII.1-1. Metodi razionali nelle filiere di trasformazione e commercializzazione sovvenzionate	VII.1-1.1. Comprovata razionalizzazione delle condizioni di trasformazione e commercializzazione (descrizione, tra cui, ad esempio, l'evoluzione presso i beneficiari che hanno adottato l'ISO 9000)
	VII.1-2. Migliore utilizzo dei fattori produttivi negli impianti di trasformazione e commercializzazione sovvenzionati	VII.1-2.1. Capacità di utilizzo degli impianti di trasformazione e commercializzazione sovvenzionati (%)
	VII.1-3. Costi inferiori negli impianti di trasformazione e commercializzazione sovvenzionati	VII.1-3.1. Variazione dei costi di trasformazione/commercializzazione per unità di materia prima per effetto del sostegno (%)
VII.2. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare il valore aggiunto e la competitività dei prodotti agricoli migliorandone la qualità?	VII.2-1. La qualità intrinseca dei prodotti agricoli trasformati/commercializzati è migliorata	VII.2-1.1. Percentuale di prodotti agricoli di base, di migliore qualità intrinseca, contenuta nei prodotti trasformati/commercializzati provenienti da impianti sovvenzionati (%) (a) di cui soggetti ad un controllo sistematico della qualità grazie al sostegno (%) (b) di cui con una maggiore omogeneità nelle e/o tra le partite (%)
	VII.2-2. L'utilizzazione di marchi di qualità è aumentata	VII.2-2.1. Percentuale di prodotti commercializzati, provenienti da impianti di trasformazione e commercializzazione sovvenzionati, venduti con marchio di qualità (numero di prodotti e %) (a) di cui con regimi di etichettatura a livello comunitario (%) (b) di cui con regimi di etichettatura a livello nazionale (%) (c) di cui con altri regimi di etichettatura (%)
	VII.2-3. Maggior valore aggiunto in termini finanziari grazie ad una migliore qualità	VII.2-3.1. Valore aggiunto negli impianti di trasformazione e commercializzazione sovvenzionati (linee di produzione che hanno ricevuto il sostegno per la trasformazione e commercializzazione) (%)
VII.3. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato la situazione nel settore delle materie prime di base?	VII.3-1. Domanda e prezzo dei prodotti agricoli di base garantiti o migliorati	VII.3-1.1. Evoluzione (in termini di quantità e prezzo) degli acquisti di materie prime da parte di impianti di trasformazione e commercializzazione sovvenzionati VII.3-1.2. Percentuale (nella zona interessata dal piano) di produzione lorda di materie prime di base commercializzata mediante canali mantenuti o creati grazie al sostegno (%)
	VII.3-2. Cooperazione sviluppatasi tra i produttori di materie prime di base e le imprese di trasformazione/commercializzazione	VII.3-2.1. Percentuale di materie prime di base fornite alle imprese di trasformazione o di commercializzazione sovvenzionate in base a contratti pluriennali o a strumenti equivalenti (%)

VII.4. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato salute e benessere?	VII.4-1. Le preoccupazioni concernenti la salute e il benessere sono adeguatamente integrate nel piano	VII.4-1.1. Percentuale di investimenti sovvenzionati nel settore della trasformazione e della commercializzazione connessi a salute e benessere (%) (a) di cui finalizzati al miglioramento della qualità nutritiva e dell'igiene dei prodotti per il consumo umano (%) (b) di cui finalizzati al miglioramento della qualità nutritiva e dell'igiene degli alimenti per animali (%) (c) di cui finalizzati al miglioramento della sicurezza sul lavoro (%) (d) di cui finalizzati al miglioramento del benessere degli animali (%)
	VII.4-2. Gli animali trasportati o manipolati per la macellazione non infettano gli animali vivi	VII.4-2.1. Evoluzione della diffusione di malattie contagiose durante le operazioni di movimentazione e trasporto di animali per la macellazione in regime di sostegno (descrizione, p.es. frequenza degli incidenti riferiti)
	VII.4-3. Condizioni lavorative migliori per gli addetti alla trasformazione e alla commercializzazione	VII.4-3.1. Evoluzione delle condizioni di lavoro in regime di sostegno (descrizione, p.es. frequenza degli incidenti riferiti)
VII.5. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno tutelato l'ambiente?	VII.5-1. Sono stati creati sbocchi redditizi per i prodotti agricoli di base legati a tecniche agricole rispettose dell'ambiente	VII.5-1.1. Capacità di trasformazione/commercializzazione di prodotti agricoli di base ottenuti con metodi agricoli rispettosi dell'ambiente, creata o migliorata grazie al sostegno (tonnellate) (a) di cui trasformazione/commercializzazione di prodotti ottenuti dagli agricoltori nel rispetto degli obblighi ambientali, verificati dalla pubblica autorità o disciplinati da impegni contrattuali o da strumenti equivalenti (p.es. prodotti biologici, produzione integrata, ecc.) (tonnellate) (b) di cui trasformazione/commercializzazione di derrate agricole per la produzione di energia rinnovabile o per usi tradizionali non alimentari (p.es. sughero) (tonnellate)
	VII.5-2. Le operazioni sovvenzionate nel settore della trasformazione o della commercializzazione oltrepassano i requisiti minimi ambientali	VII.5- 2.1. Percentuale di impianti di trasformazione e commercializzazione che hanno introdotto miglioramenti ambientali grazie al cofinanziamento (%) (a) di cui con miglioramento ambientale quale fine diretto (%) (b) di cui con miglioramento ambientale quale effetto collaterale (p.es. dovuto a nuove tecnologie introdotte principalmente per altri scopi) (%) (c) di cui investimenti che vanno oltre le norme in materia di emissioni dirette (rifiuti, liquami, fumo) dagli impianti di trasformazione e di commercializzazione (%) (d) di cui investimenti relativi all'uso delle risorse (acqua, energia...) e agli effetti ambientali dei prodotti una volta usciti dagli impianti di trasformazione/commercializzazione (trasporto, imballaggio...) (%)

8. Capitolo VIII - Silvicultura

<i>Domande</i>	<i>Criteri</i>	<i>Indicatori</i>
VIII.1.A. In che misura le risorse silvicole sono mantenute e potenziate grazie al piano ...in particolare influenzando l'uso del suolo e la struttura e la qualità del patrimonio vegetativo?	VIII.1.A-1. Aumento delle aree boschive su terreni in precedenza agricoli ed extra-agricoli	VIII.1.A-1.1. Superficie imboschita sovvenzionata (ettari)
	VIII.1.A-2. Aumento previsto del volume della massa arborea grazie all'impianto di nuove aree boschive e al miglioramento di quelle esistenti	VIII.1.A-2.1. Incremento aggiuntivo medio annuo atteso grazie al sostegno (m^3 /ettari/anno) (a) di cui in nuove aree boschive (% ed ettari) (b) di cui grazie al miglioramento delle aree boschive esistenti (% ed ettari)
	VIII.1.A-3. Miglioramento previsto della qualità (assortimento, diametro...) e della struttura del patrimonio arboreo grazie al miglioramento forestale	VIII.1.A-3.1. Andamento dei parametri di struttura/qualità (descrizione, p.es. legno duro/legno tenero, diametro-evoluzione, regolarità, nodi...)
VIII.1.B. In che misura le risorse silvicole sono mantenute e valorizzate grazie al piano ...in particolare influenzando la funzione di "polmone verde" delle foreste?	VIII.1.B-1. Si osserva un ulteriore assorbimento di carbonio nelle aree boschive nuove e preesistenti	VIII.1.B-1.1. Assorbimento medio netto annuo di carbonio dal 2000 al 2012 grazie al sostegno (milioni di tonnellate/anno)
		VIII.1.B-1.2. Evoluzione prevedibile dell'assorbimento medio netto annuo di carbonio oltre il 2012 grazie al sostegno (milioni di t/anno)
VIII.2.A. In che misura le azioni sovvenzionate hanno consentito alla silvicultura di contribuire allo sviluppo rurale sul piano economico e sociale ...mantenendo e incentivando le funzioni produttive nelle aziende forestali?	VIII.2.A-1. Produzione più razionale dei prodotti (o dei servizi) forestali	VIII.2.A-1.1. Variazione a breve/medio termine dei costi annuali delle operazioni di silvicultura, abbattimento, trasporto/raccolta e magazzinaggio grazie al sostegno (euro/ m^3) VIII.2.A-1.2. Percentuale di aziende affiliate ad associazioni di proprietari di boschi o simili grazie al sostegno (%)
	VIII.2.A-2. Potenziamento degli sbocchi per i prodotti forestali	VIII.2.A-2.1. Nuovi canali commerciali sovvenzionati, in particolare per produzioni di ridotta entità /scarsa qualità (m^3)

VIII.2.B. In che misura le azioni sovvenzionate hanno consentito alla silvicoltura di contribuire allo sviluppo rurale sul piano economico e sociale ...mantenendo e incentivando l'occupazione e altre funzioni socioeconomiche?	VIII.2.B-1. Più attività/posti di lavoro nelle aziende	VIII.2.B-1.1. Attività nelle aziende derivante da {esecuzione in proprio di lavori di imboscamento/miglioramento} più {lavoro previsto a breve/medio termine nell'azienda in conseguenza dell'azione sovvenzionata} (ore/ettari/anno) (a) di cui in periodi in cui il livello di attività agricola è inferiore alla capacità produttiva in aziende agricole/forestali (ore/azienda/anno + numero di aziende interessate) (b) di cui implicante posti di lavoro aggiuntivi o mantenuti nelle aziende (equivalenti a tempo pieno/anno)
	VIII.2.B-2. Più attività nella comunità rurale, grazie alla produzione primaria o secondaria delle aziende forestali o grazie alle prime fasi della trasformazione e della commercializzazione	VIII.2.B-2.1. Volume dell'offerta di prodotti forestali di base per la trasformazione locale su piccola scala a breve/medio termine (m^3 /anno) VIII.2.B-2.2. Occupazione extra-aziendale a breve/medio termine (taglio e trasporto di tronchi, prime fasi della trasformazione e della commercializzazione, ulteriore trasformazione e commercializzazione locale su piccola scala) direttamente o indirettamente dipendente dalle azioni sovvenzionate (equivalenti a tempo pieno/anno)
	VIII.2.B-3. Maggiore attrattiva turistico-ricreativa della zona	VIII.2.B-3.1. Aree o siti resi di particolare interesse/alto pregio grazie al sostegno [descrizione, tenuto conto dei concetti di coerenza percettiva/cognitiva, differenziazione (omogeneità/diversità) e identità culturale, nonché numero di ettari (cfr. domanda VI.3.)]
	VIII.2.B-4. Mantenimento o aumento del reddito nelle zone rurali	VIII.2.B-4.1. Reddito a breve/medio termine ricavato dalle attività sovvenzionate (euro anno, numero di beneficiari) (a) di cui reddito aggiuntivo, in grado di essere mantenuto nel tempo in azienda (% ed ettari) (b) di cui generato da attività indotte o da attività extra-aziendali sovvenzionate(%) VIII.2.B-4.2. Rapporto tra {premio per perdita di reddito} e {reddito netto dal precedente uso del terreno} (cioè, precedente 'margine lordo')
VIII.2.C. In che misura le azioni sovvenzionate hanno consentito alla silvicoltura di contribuire allo sviluppo rurale sul piano economico e sociale ...mantenendo o stimolando opportunamente le funzioni protettive della gestione forestale?	VIII.2.C-1. Sono state intraprese opportune azioni di protezione	VIII.2.C-1.1. Area rimboscata/gestita a fini di protezione (ettari)
	VIII.2.C-2. I terreni non boschivi e gli interessi socioeconomici sono tutelati	VIII.2.C-2.1. Risorse/beni la cui tutela è migliorata grazie alle azioni forestali sovvenzionate (ettari): (a) di cui terreno agricolo (%) (b) di cui corpi idrici (%) (c) di cui villaggi, attrezzature turistiche (% , più tipo ed entità dell'interesse – p.es. espresso approssimativamente in numero di abitanti, ricettività, ecc.)

VIII.3.A. In che misura le azioni sovvenzionate hanno contribuito alle funzioni ecologiche delle foreste ...mantenendo, tutelando e valorizzando opportunamente la biodiversità?	VIII.3.A-1. Diversità genetica e/o delle specie protette/valorizzate mediante specie di alberi indigene o miste grazie alle azioni sovvenzionate	VIII.3.A-1.1. Area rimboscata/rigenerata/migliorata con specie arboree indigene (ettari) (a) di cui miste ad altri alberi (ettari) (b) di cui atte a garantire la conservazione delle risorse genetiche in loco (ettari)
	VIII.3.A-2. Tutela/miglioramento della diversità degli habitat attraverso il mantenimento di ecosistemi/habitat forestali rappresentativi, rari o vulnerabili che dipendono da specifiche sistemazioni forestali o pratiche silvicole sovvenzionate	VIII.3.A-2.1. Siti a rischio mantenuti/migliorati grazie al sostegno (ettari) (a) di cui nelle zone Natura 2000 o a queste collegati (ettari) (b) di cui protetti/ripristinati da avversità naturali (ettari) VIII.3.A-2.2. Tendenza evolutiva della tutela di specie/varietà di flora e fauna vulnerabili non commerciali (cioè prodotti forestali non commercializzati) in aree beneficiarie del sostegno (descrizione, p.es. numero di specie/varietà diverse interessate e, ove possibile, variazione dell'abbondanza di specie rappresentative)
	VIII.3.A-3. Tutela/miglioramento della diversità degli habitat attraverso una benefica interazione tra le zone beneficiarie e il paesaggio/campagna circostante	VIII.3.A-3.1. Area rimboscata in zone con scarsa o nessuna copertura forestale (ettari) (a) di cui nelle zone Natura 2000 o in collegamento con esse (ettari) (b) di cui aree che formano corridoi tra habitat isolati e precari (ettari) VIII.3.A-3.2. Creazione di 'ecotoni' (margine della foresta...) di grande valore per la flora e la fauna selvatiche (chilometri)
VIII.3.B. In che misura le azioni sovvenzionate hanno contribuito alle funzioni ecologiche delle foreste ...mantenendone la salute e vitalità?	VIII.3.B-1. Meno danni al suolo e agli alberi durante le operazioni silvicole o l'abbattimento	VIII.3.B-1.1. Massa arborea che ha subito meno danni grazie ad attrezzature o infrastrutture sovvenzionate (m ³ /anno)
	VIII.3.B-2. Prevenzione delle avversità (in particolare animali nocivi e malattie) grazie ad un'opportuna sistemazione forestale e a pratiche silvicole adatte	VIII.3.B-2.1. Area in cui sono state introdotte una migliore sistemazione forestale o pratiche silvicole atte a prevenire le avversità (ettari)
	VIII.3.B-3. Potenziale produttivo protetto o ripristinato dai danni provocati da avversità naturali	VIII.3.B-3.1. Area protetta o ripristinata dai danni provocati da avversità naturali (tra cui incendi) (ettari)

9. Capitolo IX – Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali

<i>Domande</i>	<i>Criteri</i>	<i>Indicatori</i>
IX.1. In che misura il reddito della popolazione rurale è stato mantenuto o aumentato?	IX.1-1. Reddito agricolo mantenuto/aumentato	IX.1-1.1. Reddito della popolazione agricola generato da azioni sovvenzionate (€/beneficiari, n. interessati) a) di cui reddito agricolo lordo (derivante dal miglioramento dell'attività agricola o da transazioni generate dal sostegno extra-agricolo) (%) b) di cui da pluriattività generata da sostegno ad attività extra-agricole (%) IX.1-1.2. Rapporto tra {costi} e {fatturato} per le attività sovvenzionate legate all'agricoltura (dove costi = 'tutti gli input' = 'costi fissi + costi variabili')
	IX.1-2. Reddito extra-agricolo mantenuto/aumentato	IX.1-2.1. Reddito lordo dei beneficiari extra-agricoli generato dalle azioni sovvenzionate (€/beneficiari, n. coinvolti) a) di cui relativa al turismo (%) b) di cui relativa all'artigianato e ai prodotti locali (%) IX.1-2.2. Percentuale di popolazione rurale extra-agricola il cui reddito deriva da attività/posti di lavoro creati da azioni sovvenzionate in ambito extra-agricolo (%)
IX.2. In che misura le condizioni di vita e il benessere della popolazione rurale sono stati mantenuti grazie ad attività sociali e culturali, migliori servizi o migliore integrazione del territorio?	IX.2-1. L'isolamento è stato ridotto	IX.2-1.1. Aziende/abitazioni/imprese aventi accesso a servizi/impianti di telecomunicazioni sovvenzionati (% , n.) IX.2-1.2. Trasporti/spostamenti agevolati o evitati grazie ad azioni sovvenzionate (descrizione e chilometri e/o ore annue evitate) a) di cui riguardanti aziende agricole (chilometri e/o ore annue evitate) b) di cui riguardanti la comunità rurale (chilometri e/o ore annue evitate) IX.2-1.3. Comprovata attività economica generata dal potenziamento di mezzi di trasporto o telecomunicazione sovvenzionati (descrizione)
	IX.2-2. I servizi sociali e culturali sono stati mantenuti/potenziati, in particolare per i giovani e le famiglie giovani	IX.2-2.1. Percentuale di popolazione rurale avente accesso ad attività socio-culturali offerte da infrastrutture sovvenzionate (%) a) di cui agricoltori che usufruiscono di giorni di ferie grazie ai servizi di sostituzione sovvenzionati (% e numero di giornate) b) di cui giovani e famiglie giovani (%)

	IX.2-3. Attrattive locali e condizioni abitative mantenute/migliorate	IX.2-3.1. Percentuale di popolazione rurale avente accesso ad attrattive naturali/del territorio o patrimonio/siti rurali conservati grazie ad azioni sovvenzionate (%) IX.2-3.2. Abitazioni rurali migliorate grazie al sostegno (n. e %) a) di cui a fini di agriturismo (%) b) di cui costituenti un incentivo per rimanere/insediarsi nella zona (%)
IX.3. In che misura è stata mantenuta l'occupazione nelle zone rurali?	IX.3-1. Occupazione della popolazione agricola mantenuta/aumentata	IX.3-1.1. Posti di lavoro agricoli creati/mantenuti dalle azioni sovvenzionate (ETP, n. di aziende interessate) a) di cui derivanti dal miglioramento dell'attività agricola o da transazioni generate dal sostegno extra-agricolo (%) b) di cui da pluriattività generata da sostegno extra-agricolo (%) c) di cui riguardante la popolazione agricola di età inferiore ai 30 anni (%) d) di cui riguardante le donne (%) IX.3-1.2. Costo per la popolazione agricola di ciascun posto di lavoro mantenuto/creato (€/ETP)
	IX.3-2. La variazione stagionale delle attività è più equilibrata	IX.3-2.1. Forza lavoro occupata in periodi di ridotta attività agricola grazie al sostegno (ETP, n. di persone interessate) IX.3-2.2. Prolungamento della stagione turistica (giorni/anno)
	IX.3-3. La diversificazione delle attività contribuisce all'occupazione della popolazione extra-agricola	IX.3-3.1. Posti di lavoro per beneficiari extra-agricoli mantenuti/creati dal sostegno (ETP, n. di persone interessate) a) di cui legati al turismo (%) b) di cui legati all'artigianato e ai prodotti locali (%) c) di cui legati all'agroindustria (%) d) di cui riguardanti persone di età inferiore ai 30 anni (%) e) di cui riguardanti le donne (%) IX.3-3.2. Costo per la popolazione extra-agricola di ciascun posto di lavoro mantenuto/creato (€/ETP)
IX.4. In che misura le caratteristiche strutturali dell'economia rurale sono state mantenute o migliorate?	IX.4-1. Le strutture produttive legate all'agricoltura sono state mantenute o migliorate	IX.4-1.1. Aziende che fruiscono di miglioramenti agricoli grazie alle azioni sovvenzionate (n. e % di aziende ed ettari) a) di cui miglioramento fondiario (n. e % di ettari) b) di cui miglioramento e diffusione delle tecniche irrigue (n. e % di ettari) c) di cui relativi alla struttura dell'azienda/all'assetto fondiario (n. e % di aziende) d) di cui gestione più professionale dell'azienda (n. e % di aziende) IX.4-1.2. Attività produttive sovvenzionate nuove/migliorate legate all'agricoltura, compresa la commercializzazione di prodotti agricoli di qualità (descrizione) IX.4-1.3. Capacità di utilizzo delle attrezzature extra-agricole sovvenzionate (%)

	IX.4-2. Il potenziale produttivo agricolo è stato protetto/ripristinato dai danni provocati da avversità naturali	IX.4-2.1. Superfici a rischio protette grazie alle azioni sovvenzionate (ettari e %) IX.4-2.2. Terreno danneggiato ripristinato grazie al sostegno (ettari e %)
	IX.4-3. Il dinamismo degli operatori rurali è stato incoraggiato e il potenziale di sviluppo endogeno mobilitato nelle zone rurali	IX.4-3.1. Comprovato miglioramento del dinamismo e/o delle potenzialità di sviluppo dovuto alle azioni sovvenzionate (descrizione, p.es. reti, ingegneria finanziaria...)
IX.5. In che misura l'ambiente rurale è stato protetto o migliorato?	IX.5-1. I miglioramenti agricoli hanno un effetto positivo sull'ambiente	IX.5-1.1. Aree in cui è migliorata la protezione del suolo, in particolare riducendo l'erosione, grazie ad azioni sovvenzionate (ettari e %) IX.5-1.2. Perdita d'acqua dagli impianti d'irrigazione ridotta grazie al sostegno (ettari e m ³ /t di coltura) IX.5-1.3. Comprovata evoluzione positiva, dal punto di vista ambientale, dei sistemi e delle pratiche agricole, dell'infrastruttura ecologica o dell'uso del terreno grazie alle azioni sovvenzionate (descrizione)
	IX.5-2. Inquinamento/emissioni evitati e migliore utilizzo delle risorse naturali/non rinnovabili	IX.5-2.1. Rifiuti/liquami raccolti/trattati grazie ad azioni sovvenzionate (% di rifiuti/liquami e % di aziende/abitazioni interessate) IX.5-2.2. Percentuale di aziende/abitazioni aventi accesso a energia rinnovabile grazie ad azioni sovvenzionate (%)
	IX.5-3. I terreni non agricoli sono stati mantenuti/migliorati in termini di biodiversità, paesaggi o risorse naturali	IX.5-3.1. Comprovato miglioramento su terreni non agricoli in termini di biodiversità/paesaggio/risorse naturali grazie al sostegno (descrizione)
	IX.5-4. Maggiore conoscenza/consapevolezza riguardo ai problemi ambientali rurali e alle soluzioni	IX.5-4.1. Operatori rurali che hanno promosso scambi o diffusione di informazioni riguardo alle attività ecocompatibili grazie alle azioni sovvenzionate (numero, %) a) di cui riguardanti tecniche/pratiche e sistemi agricoli (n. e %) b) di cui riguardanti attività extra-agricole (n. e %)

10. Quesiti valutativi a carattere orizzontale

Domande	Criteri	Indicatori
Trasv.1. In che misura il piano ha contribuito a stabilizzare la popolazione rurale?	Trasv.1-1. La ripartizione per età della popolazione beneficiaria del sostegno contribuisce a mantenere/promuovere una struttura demografica equilibrata	Trasv.1-1.1. Percentuale di persone che lavorano in aziende agricole/forestali beneficiarie di età: (i) < 30 anni (%); (ii) 30-39 anni (%); (iii) > 40 anni(%) [utilizzare anche altre prove, tra cui le informazioni provenienti da indicatori comuni relativi all'età nei capitoli II, III, IV e IX]

	Trasv.1-2. La ripartizione per sesso della popolazione beneficiaria del sostegno contribuisce a mantenere/promuovere una struttura demografica equilibrata	<p>Trasv.1-2.1. Rapporto tra {donne} e {uomini} tra le persone beneficiarie del sostegno</p> <p><i>[utilizzare anche altre prove, tra cui le informazioni provenienti da indicatori comuni relativi al sesso nei capitoli II, III e IX]</i></p>
	Trasv.1-3. Lo spopolamento rurale è diminuito	<p>Trasv.1-3.1. Prove di una reale influenza del piano sulla diminuzione dello spopolamento rurale (descrizione, comprese le variazioni della popolazione agricola e della restante popolazione rurale)</p> <p><i>[utilizzare anche altre prove, tra cui le informazioni provenienti da indicatori comuni relativi alla migrazione nel capitolo IX]</i></p>
Trasv.2. In che misura il piano ha contribuito a garantire occupazione sia all'interno che al di fuori delle aziende?	Trasv.2-1. Posti di lavoro creati o mantenuti, direttamente e indirettamente dal piano, nelle aziende agricole/forestali	<p>Trasv.2-1.1. Posti di lavoro mantenuti/creati in aziende agricole/forestali direttamente/indirettamente beneficiarie (ETP)</p> <p>(a) di cui titolari (%)</p> <p>(b) di cui lavoro extra-familiare (%)</p> <p>(c) di cui donne(%)</p> <p>(d) di cui posti di lavoro a tempo pieno (%)</p> <p>(e) di cui connessi ad attività remunerative diverse dalla produzione primaria di prodotti agricoli/forestali (%)</p> <p>(f) di cui indotti da effetti a monte (%)</p> <p><i>[utilizzare anche altre prove, tra cui le informazioni provenienti da indicatori comuni relativi all'occupazione nei capitoli I, II, (VII,) VIII e IX]</i></p>
	Trasv.2-2. Posti di lavoro creati o mantenuti, direttamente e indirettamente dal piano, nelle imprese (diverse dalle aziende) delle zone rurali o in comparti legati all'agricoltura	<p>Trasv.2-2.1. Posti di lavoro mantenuti/creati in imprese (diverse dalle aziende agricole) direttamente/indirettamente beneficiarie (FTE)</p> <p>(a) di cui donne</p> <p>(b) di cui giovani (di età inferiore a 30 anni)</p> <p>(c) di cui connessi alla pluriattività di agricoltori a tempo parziale</p> <p>(d) di cui indotti da effetti a monte e da effetti moltiplicatori del reddito</p> <p><i>[utilizzare anche altre prove, tra cui le informazioni provenienti da indicatori comuni relativi all'occupazione nel capitolo IX]</i></p>

Trasv.3. In che misura il piano ha contribuito a mantenere o migliorare il livello di reddito della comunità rurale?	Trasv.3-1. Reddito della popolazione agricola mantenuto o migliorato, direttamente o indirettamente dal piano	<p>Trasv.3-1.1. Reddito della popolazione agricola direttamente/indirettamente beneficiaria (€/persona, numero di persone interessate)</p> <p>(a) di cui 'reddito agricolo familiare' (%)</p> <p>(b) di cui reddito della forza lavoro extra-familiare nelle aziende (%)</p> <p>(c) di cui connesso alla pluriattività di agricoltori a tempo parziale o ad attività remunerative in azienda diverse dalla produzione primaria di prodotti agricoli/forestali (%)</p> <p>(d) di cui indotto da effetti a monte (%)</p> <p><i>[utilizzare anche altre prove, tra cui le informazioni provenienti da indicatori comuni relativi al reddito nei capitoli I, II, III, IV, V, VII, VIII e IX]</i></p>
	Trasv.3-2. Reddito della popolazione extra-agricola mantenuto o migliorato, direttamente o indirettamente dal piano	<p>Trasv.3-2.1. Reddito della popolazione extra-agricola direttamente/indirettamente beneficiaria (€/persona, numero di persone interessate)</p> <p>(a) di cui relativo al turismo rurale (%)</p> <p>(b) di cui relativo ad artigianato/prodotti locali (%)</p> <p>(c) di cui indotto da effetti a monte e da effetti moltiplicativi (%)</p> <p><i>[utilizzare anche altre prove comprese le informazioni provenienti da indicatori comuni esistenti relative al reddito nei capitoli VIII e IX]</i></p>
Trasv.4. In che misura il piano ha migliorato la situazione di mercato dei prodotti agricoli/forestali di base?	Trasv.4-1. La produttività è migliorata e/o i costi sono diminuiti nelle principali filiere di produzione grazie al piano	<p>Trasv.4-1.1. Rapporto {fatturato} / {costo} nelle principali filiere di produzione beneficiarie</p> <p><i>[utilizzare anche altre prove, tra cui le informazioni provenienti da indicatori comuni relativi a produttività/costi nei capitoli I, III, IV, VIII e IX]</i></p>
	Trasv.4-2. Il posizionamento sul mercato (qualità, ecc) delle principali filiere produttive è migliorato grazie al piano	<p>Trasv.4-2.1. Variazione del valore aggiunto per unità di prodotto agricolo/forestale di base per le principali filiere produttive beneficiarie (%)</p> <p>Trasv.4-2.2. Percentuale di prodotto agricolo di base la cui qualità è migliorata a qualsiasi stadio delle filiere produttive beneficiarie grazie al piano (%)</p> <p>Trasv.4-2.3. Comprovato miglioramento del posizionamento sul mercato (descrizione)</p> <p><i>[utilizzare anche altre prove, tra cui le informazioni provenienti da indicatori comuni relativi al posizionamento sul mercato nei capitoli I, III, IV, VI, VII, VIII e IX]</i></p>

	<p>Trasv.4-3. Si osserva un'evoluzione positiva del fatturato e del prezzo nelle principali filiere produttive grazie al piano</p>	<p>Trasv.4-3.1. Variazione delle vendite lorde annuali nelle principali filiere produttive beneficiarie (%)</p> <p>Trasv.4-3.2. Evoluzione del prezzo per unità di prodotto standard nelle principali filiere produttive beneficiarie (%)</p> <p><i>[utilizzare anche altre prove, tra cui le informazioni provenienti da indicatori comuni relativi a fatturato/prezzo nei capitoli I, VII, VIII e IX]</i></p>
<p>Trasv.5. In che misura il piano ha contribuito alla tutela e al miglioramento dell'ambiente?</p>	<p>Trasv.5-1. La combinazione di diverse azioni sovvenzionate (all'interno di singoli capitoli e tra capitoli diversi) incentrate su produzione/sviluppo e/o sull'ambiente ha effetti ambientali positivi</p>	<p>Trasv.5-1.1. Percentuale di azioni sovvenzionate completamente/principalmente finalizzate alla tutela o alla valorizzazione dell'ambiente (% del costo del piano; % di progetti)</p> <p>Trasv.5-1.2. Percentuale di azioni sovvenzionate, incentrate sugli aspetti della produzione e dello sviluppo, che producono effetti collaterali positivi per l'ambiente (% del costo del piano; % di progetti)</p> <p>(a) di cui grazie a tecnologie più pulite (%)</p> <p>(b) di cui grazie a pratiche agricole migliori o a cambiamento/mantenimento di modelli di utilizzazione del terreno (tra cui carico del bestiame) (%)</p> <p>Trasv.5-1.3. Percentuale di azioni sovvenzionate che hanno generato effetti ambientali negativi (% del costo del piano; % di progetti)</p> <p>(a) di cui durante la fase di elaborazione/investimento/costruzione (%)</p> <p>(b) di cui durante la fase operativa (%)</p> <p><i>[utilizzare anche altre prove, tra cui le informazioni provenienti da indicatori comuni relativi all'ambiente nei capitoli I, III, V, VI, VII, VIII e IX]</i></p>
	<p>Trasv.5-2. I modelli di utilizzazione del terreno (tra cui carico del bestiame) sono stati mantenuti o si sono evoluti in modo favorevole all'ambiente</p>	<p>Trasv.5-2.1. Percentuale di territorio nella zona coperta dal piano che ha subito mutamenti positivi (o sono stati evitati mutamenti negativi) quanto all'utilizzo del terreno, in relazione al piano (%)</p> <p>(a) di cui concernente colture permanenti (pascoli, frutteti, boschi...) (%)</p> <p>(b) di cui concernente seminativi (agricoltura biologica, rotazione) (%)</p> <p>(c) di cui concernente terreni incolti o aree seminaturali (%)</p> <p><i>[utilizzare anche altre prove, tra cui le informazioni provenienti da indicatori comuni relativi all'utilizzazione del terreno nei capitoli I, V, VI, VII, VIII e IX]</i></p>

	<p>Trasv.5-3. E' stato evitato o ridotto al minimo l'uso non sostenibile o l'inquinamento delle risorse naturali</p>	<p>Trasv.5-3.1. Percentuale di risorse idriche il cui esaurimento è stato contenuto (o il rinnovamento migliorato) grazie al piano (%)</p> <p>(a) di cui connesse alla produzione agricola (o silvicola) primaria (%)</p> <p>Trasv.5-3.2. Percentuale di risorse idriche con livelli di inquinamento ridotti/stabilizzati grazie al piano (%)</p> <p>(a) di cui connesse alla produzione agricola (o silvicola) primaria (%)</p> <p>Trasv.5-3.3. Evoluzione dell'emissione annua di gas (effetto serra) (tonnellate di equivalenti carbonio) per effetto del piano (stime approssimative)</p> <p>(a) di cui da anidride carbonica (%)</p> <p>(b) di cui da protossido d'azoto (%)</p> <p>(c) di cui da metano (%)</p> <p><i>[utilizzare anche altre prove, tra cui le informazioni provenienti da indicatori comuni relativi alle risorse naturali nei capitoli V, VI, VIII e IX]</i></p>
	<p>Trasv.5-4. I paesaggi rurali sono stati mantenuti o valorizzati</p>	<p>Trasv.5-4.1. Percentuale di territorio nella zona coperta dal piano che ha subito effetti positivi (o sono stati evitati effetti negativi) sul paesaggio (%)</p> <p>(a) di cui effetti che hanno contribuito rispettivamente a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - coerenza del paesaggio (%); - differenziazione del paesaggio (omogeneità/diversità) (%) - identità culturale (%) <p>(b) di cui riguardanti le colture permanenti (pascoli, frutteti, boschi...) (%)</p> <p><i>[utilizzare anche altre prove, tra cui le informazioni provenienti da indicatori comuni relativi al paesaggio nei capitoli VI, VIII e IX]</i></p>
<p>Trasv.6. In che misura le disposizioni attuative hanno contribuito a massimizzare gli effetti auspicati del piano?</p>	<p>Trasv.6-1. Le azioni sovvenzionate sono concertate e complementari in modo da creare sinergia attraverso la loro interazione con diversi aspetti delle problematiche/opportunità di sviluppo rurale</p>	<p>Trasv.6-1.1. Frequenza dei gruppi/combinazioni di azioni/progetti, all'interno e/o tra capitoli, mirati a problematiche/opportunità di sviluppo rurale (i) in vari stadi delle <u>filiere di produzione</u> agricole/forestali ; (ii) su diversi aspetti di particolari <u>strozzature</u> e/o (iii) tali da creare congiuntamente <u>massa critica</u> (%)</p>

	<p>Trasv.6-2. Coloro che <u>aderiscono</u> al piano (aziende, imprese, associazioni...) sono in primo luogo i soggetti che hanno maggiore <u>bisogno</u> e/o <u>potenzialità</u> di sviluppo rurale nella zona interessata (indigenti, capaci, ideatori di progetti promettenti...), grazie ad una serie di disposizioni attuative quali (i) pubblicizzazione delle possibilità di sostegno, (ii) criteri di selezione/eligibilità, (iii) differenziazione del premio e/o (iv) procedure/criteri per la scelta dei progetti, nonché (v) eliminazione di inutili ritardi e costi burocratici per questi beneficiari</p>	<p>Trasv.6-2.1. Principali <u>tipi di beneficiari diretti e operatori</u> (p.es. aziende, imprese, associazioni, reti; proprietari/titolari, trasformatori/commercianti, seminativo/pascolativo; piccolo/grande) interessati dal piano (tipologia)</p> <p>Trasv.6-2.2. Prove di <u>ritardi o costi</u> scoraggianti e inutili per i beneficiari diretti/operatori (descrizione)</p>
	<p>Trasv.6-3. Gli effetti di <u>leva</u> sono stati massimizzati attraverso una combinazione di criteri di selezione/eligibilità, differenziazione del premio o procedure/criteri per la scelta dei progetti</p>	<p>Trasv.6-3.1. <u>Indice di leva</u> = rapporto tra {spesa totale da parte dei beneficiari diretti per le azioni sovvenzionate } e {cofinanziamento pubblico}</p>
	<p>Trasv.6-4. Gli effetti <u>inerziali</u> sono stati evitati grazie ad una combinazione di criteri di selezione/eligibilità, differenziazione del premio o procedure/criteri per la scelta dei progetti</p>	<p>Trasv.6-4.1. Prove di effetti <u>inerziali</u> (descrizione e quantificazione approssimativa)</p>
	<p>Trasv.6-5. Gli <u>effetti indiretti positivi</u> (soprattutto gli effetti a monte) sono stati massimizzati</p>	<p>Trasv.6-5.1. Prove di azioni/progetti che hanno avuto <u>effetti indiretti positivi</u> (descrizione)</p>

11. Adeguamento del piano nella fase intermedia*(conclusioni generali)***Domanda**

Il piano necessita di un adeguamento nella fase *intermedia*...

- in ordine alle azioni ammissibili e/o alla ripartizione degli stanziamenti di bilancio tra le diverse componenti dello stesso?
 - in seguito a un mutamento del contesto rispetto alla fase di elaborazione/avvio del piano
 - per altri motivi
- in ordine alle disposizioni attuative?
 - in seguito a un mutamento del contesto rispetto alla fase di elaborazione/avvio del piano
 - per altri motivi

Parte C

Terminologia economica

*Termini economici e metodi di calcolo proposti
in relazione a taluni indicatori*

Termini economici e metodi di calcolo proposti¹ in relazione a taluni indicatori di programma per la valutazione dei piani di sviluppo rurale 2000-2006:

A. Costi totali

Costi diretti o variabili (vedi sotto) *più* spese generali *più* ammortamento *più* rendimento dei fattori fissi =

- + costi diretti o variabili (B)
- + manutenzione di edifici e macchinari
- + ammortamento di edifici e macchinari
- + assicurazione e altri costi generali
- + costi del lavoro (pagati e calcolati)
- + affitto (pagato e calcolato)
- + interesse (pagato e calcolato)

B. Costi diretti o variabili

Costi variabili in funzione della produzione agricola (compresi quelli aziendali) =

- + sementi e piante
- + fertilizzante
- + prodotti fitosanitari
- + mangime
- + altre spese (per colture e allevamento)
- + energia (carburanti, elettricità) e acqua
- + lavoro a contratto (avventizi)

C. Reddito agricolo familiare

Valore della produzione totale *più* introiti pubblici netti *meno* tutti i costi pagati *meno* ammortamento =

- + valore della produzione totale (E)
- + introiti pubblici netti (sovvenzioni *meno* imposte agricole)
- costi totali(A)
- + affitto calcolato
- + lavoro calcolato
- + interesse calcolato

(Questo indicatore rappresenta il rendimento del lavoro e del capitale dell'agricoltore e della sua famiglia)

D. Reddito agricolo lordo

Valore della produzione totale (E) *meno* costi diretti (B) *più* introiti pubblici netti (sovvenzioni *meno* imposte agricole) *meno* spese generali (manutenzione di edifici e macchinari *più* assicurazione e altri costi generali)

E. Valore della produzione (totale)

Valore di tutta la produzione dell'azienda =

- + vendite
- + valore di mangimi e sementi prodotti in azienda
- + consumo da parte della famiglia dell'agricoltore
- + benefici in natura
- + variazioni del valore del bestiame
- + variazioni delle scorte di prodotti

F. Fatturato

Valore delle vendite *meno* sconti sulle vendite *meno* imposte sulle vendite =

- + valore delle vendite
- sconti sulle vendite
- imposte sulle vendite

¹ Basati sulla RICA (Rete di informazione contabile agricola)

[Parte D]

[Schede esplicative]

[Questo documento sarà completato all'inizio del 2001 e comprenderà informazioni di base, chiarimenti e suggerimenti facoltativi]